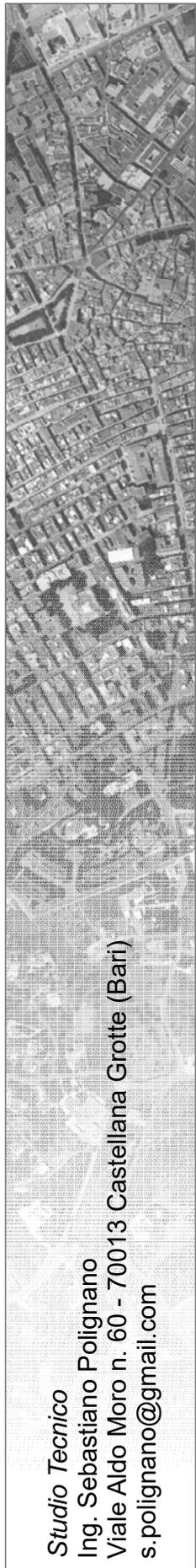


# COMUNE DI CASTELLANA GROTTE

Città Metropolitana di Bari



## **PIANO DI LOTTIZZAZIONE** **MAGLIA C2.3 DEL P.R.G.**

Via del Lago

Elaborato:

# R7<sub>a</sub>

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

**Rapporto ambientale preliminare:**

**ALL. I Quadro di riferimento programmatico**

Data :

Novembre 2016

Il Progettista :

Ing. Sebastiano Polignano

*Studio Tecnico*

Ing. Sebastiano Polignano

Viale Aldo Moro n. 60 - 70013 Castellana Grotte (Bari)

s.polignano@gmail.com

**RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

---

**QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO (AII. I)**

## INDICE

1	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	4
1.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	4
1.2	SITI DI INTERESSE NATURALISTICO DI IMPORTANZA COMUNITARIA	9
1.2.1	<b>ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE.....</b>	<b>9</b>
1.2.2	<b>DIRETTIVA 409/79.....</b>	<b>9</b>
1.2.3	<b>DIRETTIVA 92/43/CEE-HABITAT.....</b>	<b>10</b>
1.2.4	<b>DPR 8/9/1997 n.357 .....</b>	<b>20</b>
1.2.5	<b>DM 2/4/2000 .....</b>	<b>21</b>
1.2.6	<b>DM 3/9/2002 .....</b>	<b>21</b>
1.2.7	<b>DPR 12/3/2003 n.120 .....</b>	<b>22</b>
1.2.8	<b>IL TERRITORIO COMUNALE .....</b>	<b>22</b>
1.2.9	<b>L'AREA DI INTERVENTO.....</b>	<b>23</b>
1.3	AREE NATURALI PROTETTE DELLA PIANIFICAZIONE NAZIONALE ....	23
1.3.1	<b>PARCHI NAZIONALI .....</b>	<b>24</b>
1.3.2	<b>AREE PROTETTE MARINE .....</b>	<b>25</b>
1.3.3	<b>RISERVE NATURALI STATALI .....</b>	<b>25</b>
1.3.4	<b>IL TERRITORIO COMUNALE .....</b>	<b>27</b>
1.3.5	<b>L'AREA DI INTERVENTO.....</b>	<b>27</b>
1.4	LE AREE NATURALI PROTETTE DALLA PIANIFICAZIONE REGIONALE	27
1.4.1	<b>IL TERRITORIO COMUNALE .....</b>	<b>29</b>
1.4.2	<b>L'AREA DI INTERVENTO.....</b>	<b>30</b>
1.5	LE AREE IMPORTANTI PER L'AVIFAUNA (IBA) .....	30
1.5.1	<b>IL TERRITORIO COMUNALE .....</b>	<b>31</b>
1.5.2	<b>L'AREA DI INTERVENTO.....</b>	<b>32</b>
1.6	IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR).....	34
1.6.1	<b>CONTENUTI .....</b>	<b>34</b>
1.6.2	<b>QUADRO CONOSCITIVO-QUADRO INTERPRETATIVO .</b>	<b>35</b>
1.6.3	<b>PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO .....</b>	<b>38</b>
1.6.4	<b>PROGETTI INTEGRATI DI PAESAGGIO SPERIMENTALI</b>	<b>38</b>
1.6.5	<b>LINEE GUIDA .....</b>	<b>39</b>
1.6.6	<b>GLI AMBITI DI PAESAGGIO .....</b>	<b>39</b>
1.6.7	<b>LE SCHEDE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI .....</b>	<b>41</b>
1.6.8	<b>LE FIGURE TERRITORIALI .....</b>	<b>42</b>
1.6.9	<b>LE INVARIANTI STRUTTURALI.....</b>	<b>42</b>

1.6.10	<b>OBBIETTIVI GENERALI STRATEGICI</b> .....	<b>43</b>
1.6.11	<b>IL SISTEMA DELLE TUTELE</b> .....	<b>43</b>
1.6.12	<b>DISPOSIZIONI NORMATIVE</b> .....	<b>44</b>
1.6.13	<b>L'AREA DI INTERVENTO</b> .....	<b>45</b>
1.7	IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (P.R.T.) .....	58
1.7.1	<b>IL TERRITORIO COMUNALE</b> .....	<b>59</b>
1.7.2	<b>L'AREA DI INTERVENTO</b> .....	<b>59</b>
1.8	IL PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE (P.R.A.E.) .....	60
1.8.1	<b>IL TERRITORIO COMUNALE</b> .....	<b>63</b>
1.8.2	<b>L' AREA DI INTERVENTO</b> .....	<b>63</b>
1.9	IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) .....	66
1.9.1	<b>IL TERRITORIO COMUNALE</b> .....	<b>68</b>
1.9.2	<b>L'AREA DI INTERVENTO</b> .....	<b>69</b>
1.10	IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE .....	69
1.10.1	<b>IL TERRITORIO COMUNALE</b> .....	<b>72</b>
1.10.2	<b>L' AREA DI INTERVENTO</b> .....	<b>72</b>
1.11	IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	76
1.12	IL REGIME VINCOLISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO .....	76
1.13	LO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE VIGENTE .....	77

## INDICE DELLE FIGURE

<b>Figura 1</b>	<b>Inquadramento territoriale su I.G.M.</b> .....	<b>5</b>
<b>Figura 2</b>	<b>inquadramento territoriale su IGM</b> .....	<b>6</b>
<b>Figura 3</b>	<b>inquadramento su CTR</b> .....	<b>7</b>
<b>Figura 4</b>	<b>inquadramento di dettaglio su ortofoto</b> .....	<b>8</b>
<b>Figura 5</b>	<b>SIC e ZPS Regione Puglia</b> .....	<b>19</b>
<b>Figura 6</b>	<b>SIC IT9120001 Grotte di Castellana</b> .....	<b>23</b>
<b>Figura 7</b>	<b>parchi nazionali e riserve nazionali statali Puglia</b> .....	<b>24</b>
<b>Figura 8</b>	<b>aree naturali protette della pianificazione nazionale</b> .....	<b>27</b>
<b>Figura 9</b>	<b>aree naturali protette della pianificazione regionale Puglia</b> .....	<b>29</b>
<b>Figura 10</b>	<b>aree naturali protette della pianificazione regionale</b> .....	<b>30</b>
<b>Figura 11</b>	<b>IBA Puglia</b> .....	<b>31</b>

<b>Figura 12 aree IBA.....</b>	<b>33</b>
<b>Figura 13 PPTR Ambiti.....</b>	<b>50</b>
<b>Figura 14 PPTR Figure.....</b>	<b>51</b>
<b>Figura 15 PPTR Struttura antropica e storico culturale componenti dei valori percettivi area di intervento.....</b>	<b>52</b>
<b>Figura 16 PPTR Struttura antropica e storico culturale componenti culturali ed insediative area di intervento.....</b>	<b>53</b>
<b>Figura 17 struttura idrogeomorfologica componenti geomorfologiche area di intervento.....</b>	<b>54</b>
<b>Figura 18 PPTR struttura idrogeomorfologica componenti idrologiche area di intervento.....</b>	<b>55</b>
<b>Figura 19 PPTR struttura ecosistemica ed ambientale componenti botanico vegetazionale area di intervento.....</b>	<b>56</b>
<b>Figura 20 PPTR struttura ecosistemica ed ambientale componenti aree protette e siti naturalistici.....</b>	<b>57</b>
<b>Figura 21 PRAE 06 PRAE.....</b>	<b>64</b>
<b>Figura 22 PRAE Carta giacimentologica.....</b>	<b>65</b>
<b>Figura 23 PAI su IGM.....</b>	<b>69</b>
<b>Figura 24 PTA opere di captazione ad uso potabile.....</b>	<b>71</b>
<b>Figura 25 PTA aree di vincolo d'uso degli acquiferi.....</b>	<b>71</b>
<b>Figura 26 zone di protezione speciale idrogeologica.....</b>	<b>72</b>
<b>Figura 27 pozzi principali.....</b>	<b>73</b>
<b>Figura 28 PTA vincolo uso acquiferi.....</b>	<b>74</b>
<b>Figura 29 PTA aree di protezione speciale idrogeologica.....</b>	<b>75</b>
<b>Figura 30 PRG vigente.....</b>	<b>78</b>

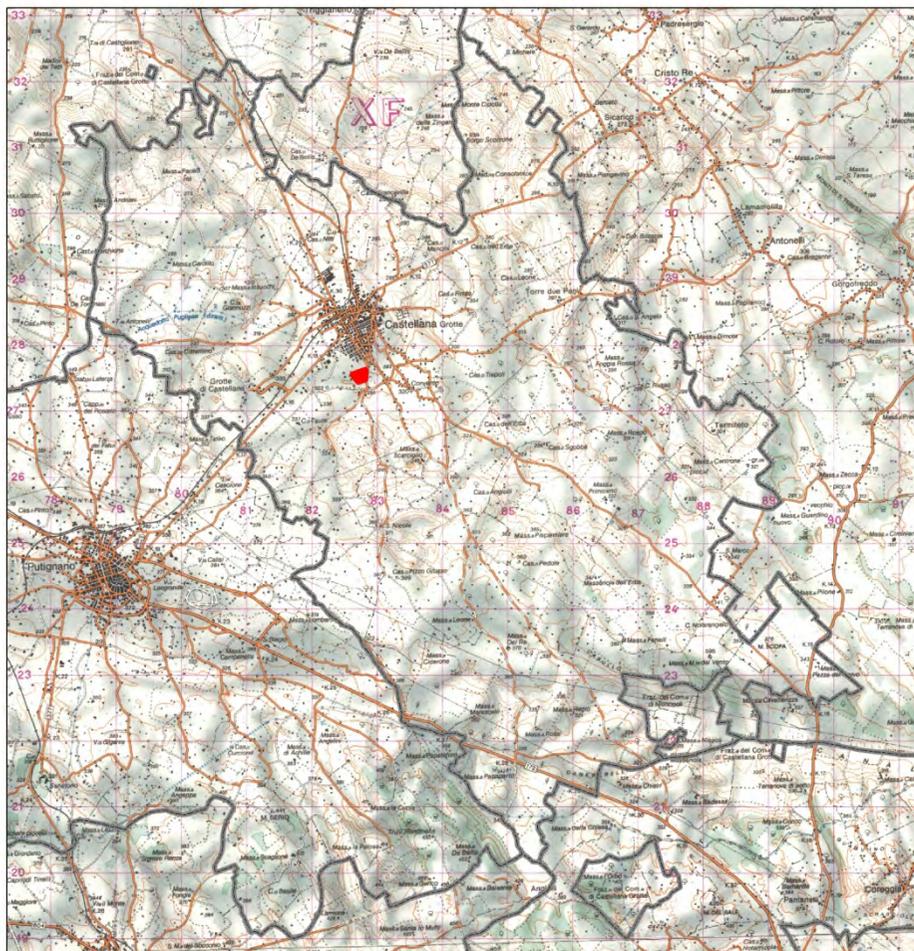
# 1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

## 1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La struttura insediativa, oggetto di pianificazione attuativa, è collocata in un'area periurbana in un contesto paesaggistico di tipo prevalentemente antropico fortemente caratterizzato dalla presenza di una diffusa edificazione e ben servita da viabilità e servizi.

L'area d'intervento è collocata ai margini dell'abitato di Castellana Grotte sud in parte realizzata cioè quella confinante con via Lago servita da elettrificazione e da rete telefonica.

L'edificato è stato integrato armonicamente nel piano di lottizzazione.



## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

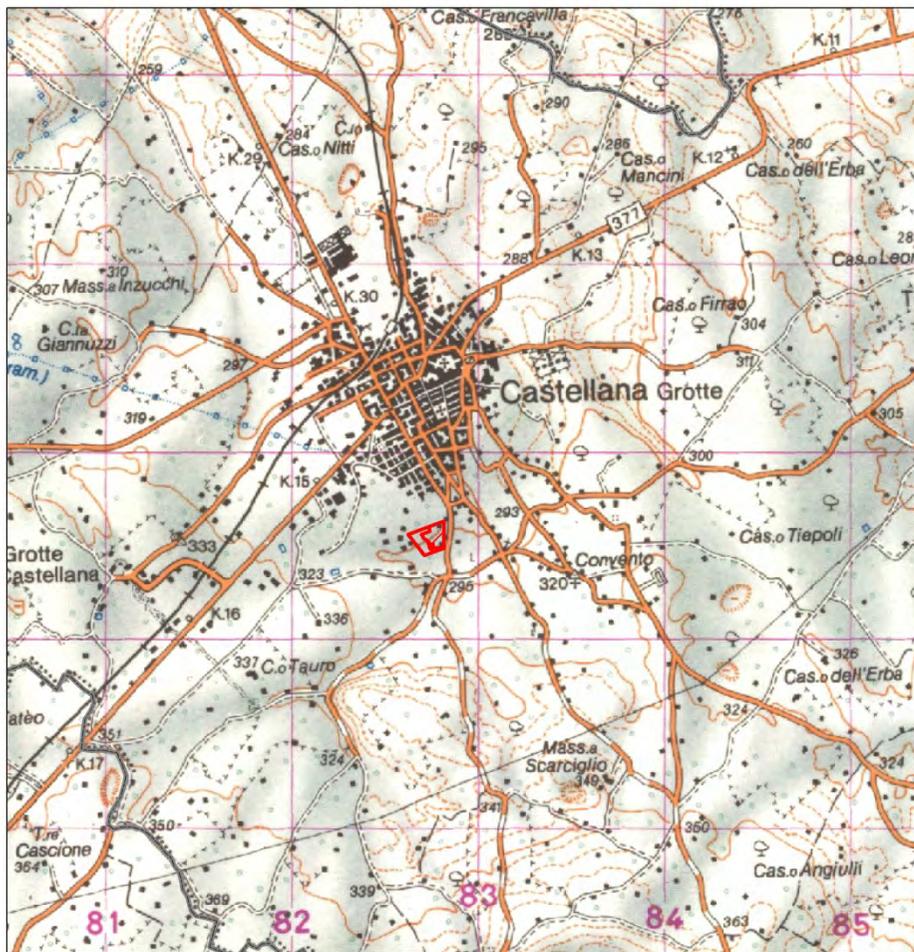
### Legenda

-  Area di intervento
-  Limiti comunali

0 500 1,000 2,000 3,000 4,000 Meters



Figura 1 Inquadramento territoriale su I.G.M.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

**Legenda**

-  Area di intervento
-  Particelle escluse
-  Limiti comunali



Figura 2 inquadramento territoriale su IGM



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

**Legenda**

-  Area di intervento
-  Particelle escluse
-  Limiti comunali

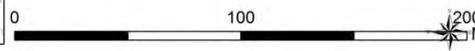


Figura 3 inquadramento su CTR



## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### Legenda

-  Area di intervento
-  Particelle escluse

0 50 100  
Meters



Figura 4 inquadramento di dettaglio su ortofoto

## 1.2 SITI DI INTERESSE NATURALISTICO DI IMPORTANZA COMUNITARIA

### 1.2.1 ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE

Uno dei primi atti di cooperazione internazionale in tema di tutela ambientale è certamente rappresentato dalla *“Convenzione sulle zone umide d’importanza internazionale, specialmente come Habitat d’uccelli acquatici”* sottoscritta nel 1971 a Ramsar (Iran) e ratificata dall’Italia con il D.P.R. n. 448 del 13/3/1976.

Sono state individuate sul territorio italiano n. 47 zone umide d’importanza internazionale, di cui n. 3 in Puglia (Saline di Margherita di Savoia, Torre Guaceto, Le Cesine).

Le zone umide svolgono un ruolo importante soprattutto per le specie dell’avifauna migratoria che, prevalentemente, seguono percorsi paralleli alla linea di costa e stazionano proprio nelle zone umide ivi localizzate dove “fanno tappa” per riposarsi ed alimentarsi. Proprio in funzione del predetto comportamento dell’avifauna migratrice la Convenzione di Ramsar è finalizzata alla protezione ed alla conservazione di queste zone umide e raggruppa le seguenti tipologie di ambienti: *“aree palustri, acquitrinose, morbose o comunque specchi d’acqua, naturali o artificiali, permanenti o temporanei con acqua ferma o corrente, salmastra o salata, compresi i tratti di mare, la cui profondità non eccede i sei metri con la bassa marea”*.

Le zone umide sono importantissime, oltre che per l’avifauna migratoria, anche per l’uomo sia dal punto di vista biologico (le zone umide sono fra gli ecosistemi più ricchi di vita in assoluto, secondi per produttività solo alle foreste tropicali), che economico e sociale; hanno inoltre un rilevante ruolo ecologico di cui l’uomo raccoglie quotidianamente i benefici, posseggono funzioni quali: controllo delle piante, purificazione delle acque, stabilizzazione delle coste, controllo dell’attività erosiva, trattenimento di sedimenti ed inquinanti e stabilizzazione del microclima.

### 1.2.2 DIRETTIVA 409/79

Con la direttiva comunitaria n. 409/79 *“Protezione della specie di uccelli selvatici e dei loro Habitat”* si fa obbligo agli Stati membri di classificare i territori idonei come *“Zone di protezione speciale (Z.P.S.)”* per le specie particolarmente vulnerabili e di adottare misure per il controllo del prelievo venatorio delle varie specie, subordinandolo alla conservazione delle stesse. Va precisato che la direttiva n. 409/79 è stata formalmente recepita in Italia solo nel 1992 con la legge n. 157/92 sulla protezione della fauna selvatica omeoterma e l’esercizio venatorio.

### 1.2.3 DIRETTIVA 92/43/CEE-HABITAT

Successivamente è intervenuta la direttiva n. 92/43/CEE denominata "*Habitat*" inerente la conservazione degli Habitat naturali e seminaturali; tale nuova direttiva prevede l'istituzione di un sistema europeo di aree protette, denominato Natura 2000, in un quadro complessivo di protezione degli Habitat e delle specie minacciate nell'Unione Europea.

La direttiva "*Habitat*" ha l'obiettivo di contribuire a salvaguardare, (tenendo conto delle esigenze economiche, culturali e sociali locali), la biodiversità mediante la conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

Una volta che il sito d'importanza comunitaria sarà definitivamente inserito nell'elenco lo stato membro designerà tale area quale *Zona Speciale di Conservazione* (Z.S.C.) in cui verranno applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli Habitat naturali che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione.

L'insieme delle Z.S.C. costituirà una rete ecologica chiamata Natura 2000 (entro il 2004) che dovrà garantire la salvaguardia "*in situ*" della flora e della fauna e degli Habitat dell'Unione Europea.

Con delibera n. 2305 del 30 maggio 1995 la Regione Puglia ha accettato l'incarico del Ministero dell'Ambiente di realizzare, sul proprio territorio regionale, il censimento dei siti di importanza comunitaria (1<sup>a</sup> fase scadenza 31/12/1995) e dei biotopi di importanza regionale o locale (2<sup>a</sup> fase scadenza 31/12/96).

A seguito d'affidamento d'incarico a referenti scientifici segnalati dalla Società Botanica Italiana, dall'Unione Zoologica Italiana e dalla Società Italiana di Ecologia, la Regione Puglia ha realizzato il primo elenco dei siti di importanza comunitaria proposti per l'inserimento nella rete "Natura 2000" trasmettendo detto elenco al Ministero dell'Ambiente ed all'Unione Europea. Il gruppo di lavoro formato dalla Regione Puglia ha già individuato, sulla base di criteri scientifici, un censimento esaustivo dei siti europei di interesse naturalistico aventi i seguenti requisiti:

- 1) *Habitat prioritari o di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 CEE e successive integrazioni;*
- 2) *Specie vegetali incluse nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE e nella convenzione CITES integrate, per quanto riguarda l'Italia, da quelle presenti nel "libro rosso delle Piante d'Italia" e nella "Lista Rossa" della Società Botanica Italiana;*

3) *Specie animali elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE e nella Convenzione CITES.*

In particolare sono stati individuati, a seguito di una prima definizione (risalente al 1996), i seguenti Siti d'Importanza comunitaria e Zone di Protezione Speciale presenti nella Regione Puglia (D.G.R. 8/10/02 n°1157 di recepimento della revisione tecnica effettuata dall'Ufficio Parchi Riserve Naturali dell'Assessorato Regionale all'Ambiente).

E' opportuno precisare che per Z.P.S. s'intendono quelle zone di protezione già istituite ed individuate dalle Regioni lungo le rotte di migrazione dell'avifauna finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli Habitat interni a tali zone ed ad esse limitrofi sulle quali si deve provvedere al ripristino dei biotopi distrutti e/o alla creazione dei biotopi in particolare attinenti alle specie di cui all'elenco allegato alla direttiva 79/409/CEE – 85/411/CEE – 91/244/CEE.

E' opportuno, altresì, specificare che per S.I.C. si definisce un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di Habitat naturale di cui all'allegato A (D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357) o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti d'importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

**Elenco dei SIC per provincia:**

Tabella 1 SIC Provincia di Foggia

<b>Codice SIC</b>	<b>Denominazione</b>	<b>COMUNI</b>
IT 9110001	Isola e Lago di Varano	Cagnano Varano, Carpino, Ischitella
IT 9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	Celenza Valfortore, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvechio di Puglia, Torremaggiore, San Paolo Civitate, Seracapriola, Lesina, S. Marco La Catola
IT 9110003	Monte Cornacchia – Bosco Faeto	Biccari, Castelluccio Valmaggiore, Celle di S. Vito, Faeto, Roseto Valfortore, Alberona
IT 9110004	Foresta Umbra	Ischitella, Vico del Gargano, Peschici, Vieste, Mattinata, Monte S. Angelo, Carpino
IT 9110005	Zone umide della Capitanata	Manfredonia, Zapponata, Cerignola, Trinitapoli, Margherita di Savoia
IT 9110008	Valloni e steppe Pedegarganiche	Monte S. Angelo, Manfredonia, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Rignano Garganico
IT 9110009	Valloni di Mattinata – Monte Sacro	Mattinata, Monte S. Angelo
IT 9110011	Isole Tremiti	Isole Tremiti
IT 9110012	Testa del Gargano	Mattinata, Vieste
IT 9110014	Monte Saraceno	Mattinata, Monte S. Angelo
IT 9110015	Duna e Lago di Lesina – Foce del Fortore	Chiesti, Serracapriola, Lesina, Sannicandro Garganico
IT 9110016	Pineta Marzini	Vico del Gargano, Peschici
IT 9110024	Castagneto Pia – La Polda, Monte La Serra	S. Marco in Lamis, Sannicandro Garganico
IT 9110025	Manacore del Gargano	Vieste, Peschici

<b>Codice SIC</b>	<b>Denominazione</b>	<b>COMUNI</b>
IT 9110026	Monte Calvo – Piana di Montenero	S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis
IT 9110027	Bosco Jancuglia – Monte Castello	Rignano Garganico, Apricena, Sannicandro Garganico, S. Marco in Lamis
IT 9110030	Bosco Quarto – Monte Spigno	Cagnano Varano, Carpino, Monte S. Angelo, S. Giovanni Rotondo
IT 9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'incoronata	Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto, Panni, Castelluccio dei Sauri, Foggia
IT 9110033	Accadia – Deliceto	Panni, Accadia, Deliceto, Sant'Agata di Puglia
IT 9110035	Monte Sambuco	Celenza Valfortore, Carlantino, Casalmuòovo, Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Pietra Montecorvino, Castelnuovo della Daunia, Motta Montecorvino, Volturara Appula, S. Marco la Catola

Tabella 2 SIC Provincia di Bari

<b>Codice SIC</b>	<b>Denominazione</b>	<b>COMUNI</b>
IT 9120001	Grotte di Castellana	Castellana Grotte
IT 9120002	Murgia dei Trulli	Alberobello, Castellana Grotte, Monopoli, Fasano(BR), Locorotondo
IT 9120003	Bosco di Mesola	Cassano delle Murte, Acquaviva delle Fonti, Santeramo in Colle
IT 9120006	Laghi di Conversano	Conversano
IT 9120007	Murgia Alta	Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Vitonto, Grumo Appula, Toritto, Cassano delle Muege, Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino Murge, Castellaneta (TA)
IT 9120008	Bosco Difesa Grande	Gravina in Puglia
IT 9120009	Posidonieto San Vito-Barletta	
IT 9120010	Pozzo Cucù	Castellana Grotte, Polignano a Mare
IT 9120011	Valle Ofanto - Lago di Cappaciotti	Cerignola (FG), Canosa, S. Ferdinando in Puglia (FG), Trinitapoli (FG), Margherita di Savoia (FG), Barletta, Ascoli Satriano, Candela, Rocchetta Sant'Antonio

Tabella 3 SIC Provinciaa di Taranto

<b>Codice SIC</b>	<b>Denominazione</b>	<b>COMUNI</b>
IT 9130001	Torre Colimena	Mandria,Avetrana
IT 9130002	Masseria Torre Bianca	Taranto
IT 9130003	Duna di Campomarino	Mareggio,Mandria
IT 9130004	Mar Piccolo	Taranto
IT9130005	Murgia di Sud - Est	Gioia del Colle(BA), Noci(BA), Alberobello(BA), Martina Franca, Ceglie Messapica(BR), Ostuni (BR), Massafra, Mottola, Castellaneta,Crispiano
IT9130006	Pineta dell'arco ionico	Ginosa,Castellaneta,Pa lagiano,Massafra,Tara nto
IT9130007	Area delle gravine	Ginosa, Laterza,Castellaneta,P alagianello,Mottola,Ma ssafra,Cristiano,Statte
IT9130008	Posidierto Isola di San Pietro- Torre Canneto	

Tabella 4 SIC Provincia di Brindisi

<b>Codice SIC</b>	<b>Denominazione</b>	<b>COMUNI</b>
IT9140001	Bosco Tramazzone	Brindisi,S. Pietro Vernotico
IT9140002	Litorale brindisino	Fasano,Ostuni
IT9140003	Stagni e saline di Punta della Contessa	Brindisi
IT9140004	Bosco I Lucci	Brindisi
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	Carovigno , Brindisi
IT9140006	Bosco di Santa Teresa	Brindisi
IT9140007	Bosco Curtipetrizzi	Cellino S. Marco
IT9140008	Torre guaceto	Carovigno , Brindisi
IT9140009	FoceCanale Giancola	Brindisi

Tabella 5 SIC Provincia di Lecce

<b>Codice SIC</b>	<b>Denominazione</b>	<b>COMUNI</b>
IT 9150001	Bosco Guarini	Tricase
IT 9150002	Costa Otranto – Santa Maria di Leuca	Otranto,S.Cesarea Terme,Castro,Diso,Andranno,Trifase,Tiggiano ,Corsano,Alessano,Gagliano del Capo,Castrignano del Capo
IT9150003	Aquatina di Frigole	Lecce
IT9150004	Torre dell’Orso	Melendugno
IT9150005	Boschetto di Tricase	Tricase
IT9150006	Rauccio	Lecce
IT150007	Torre Uluzzo	Nardò
IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di S. Mauro	Galatone,Sannicola
IT9150009	Litorale di Ugento	Ugento
IT9150010	Bosco di Macchia di Ponente	Tricase
IT9150011	Alimini	Otranto
IT9150012	Bosco di Cardigliano	Specchia
IT9150013	Palude del Capitano	Nardò
IT9150015	Litorale Gallipoli,Isola Sant’Andrea	Gallipoli
IT9150016	Bosco di Otranto	Otranto
IT9150017	Bosco Shiuso di Presicce	Specchia
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	Alessano,Specchia
IT9150019	Parco delle querce di Castro	Castro
IT9150020	Bosco Pecorara	Scorrano
IT9150021	Bosco le Chiuse	Tiggisano, Trifase
IT9150022	Palude dei Tamari	Melendugno
IT9150023	Bosco Danieli	Specchia
IT9150024	Torre Inserraglio	Nardò
IT9150025	Torre Veneri	Lecce
IT9150027	Paludedel Conte,Dune Punta Prosciutto	Porto Cesareo,Mandria,Nardò
IT9150028	Porto Cesareo	Cesareo
IT9150029	Bosco di Cervalora	Lecce
IT9150030	Bosco la Lizza e Macchia del Pagliarone	Lecce
IT9150031	Masseria Zanzara	Nardò,Levano
IT9150032	Le Cesine	Vergola
IT9150033	Specchia dell’Alto	Lecce
IT9150034	Psidonieto C. S. Gregorio – P. Ristola	

**ELENCO DELLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE PRESENTI NELLA REGIONE PUGLIA, SUDDIVISE PER PROVINCIA,**

LEGENDA

(R.N.S. = Riserve Naturali Statali).

Il simbolo (-) evidenzia differenze nell'estensione.

Tabella 6 ZPS provincia di FOGGIA

Codice	Denominazione	Superficie	Note
IT 9110006	Saline di Margherita di Savoia	4860,48	Coincide con R.N.S. (~)
IT 9110007	Palude di Frattarolo	279,11	Coincide con R.N.S. (~)
IT 9110008	VallonieSteppe Pedegarganiche	31201,75	Coincide con p S.I.C. (~)
IT 9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro	6509,98	Coincide con p S.I.C.
IT 9110010	Monte Barone	177,05	Coincide con Riserva Statale (~)
IT 9110017	Falascione	57,33	Coincide con Riserva Statale (~)
IT 9110018	Foresta Umbra	436,02	Coincide con p S.I.C.+R.N.S.
IT 9110019	Sfilzi	68,67	Coincide con Riserva Statale (~)
IT 9110031	Lago di Lesina (sacca orientale)	927,27	Coincide con Riserva Statale (~)
IT 9110036	Ischitella e Carpino	314,44	Coincide con Riserva Statale (~)
IT 9110037	Laghi di Lesina e Varano	15195,44	adeguamento ZPS
IT 9110038	Paludi presso il Golfo di Manfredonia	14437,47	adeguamento ZPS
IT 9110039	Promontorio del Gargano	70012,84	adeguamento ZPS
IT 9110040	Isole Tremiti	342,131	

Tabella 7 ZPS provincia BARI

Codice	Denominazione	Superficie	Note
IT 9120007	Murgia Alta	125915	Coincide con Parco Nazionale(~)

Tabella 8 ZPS provincia di TARANTO

Codice	Denominazione	Superficie	Note
IT 9130007	Area delle Gravine	26740,2	Coincide con p S.I.C.

Tabella 9 ZPS provincia di BRINDISI

Codice	Denominazione	Superficie	Note
IT 9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	26740,2	Coincide con p S.I.C.
IT 9140008	Torre Guaceto		Coincide con p S.I.C. (~)

Tabella 10 ZPS provincia di LECCE

Codice	Denominazione	Superficie	Note
IT 9150014	Stagni e Saline di Punta della Contessa	647,39	Coincide con p S.I.C. (~) e con R.N.S.
IT 9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	402,63	Coincide con p S.I.C. (~)

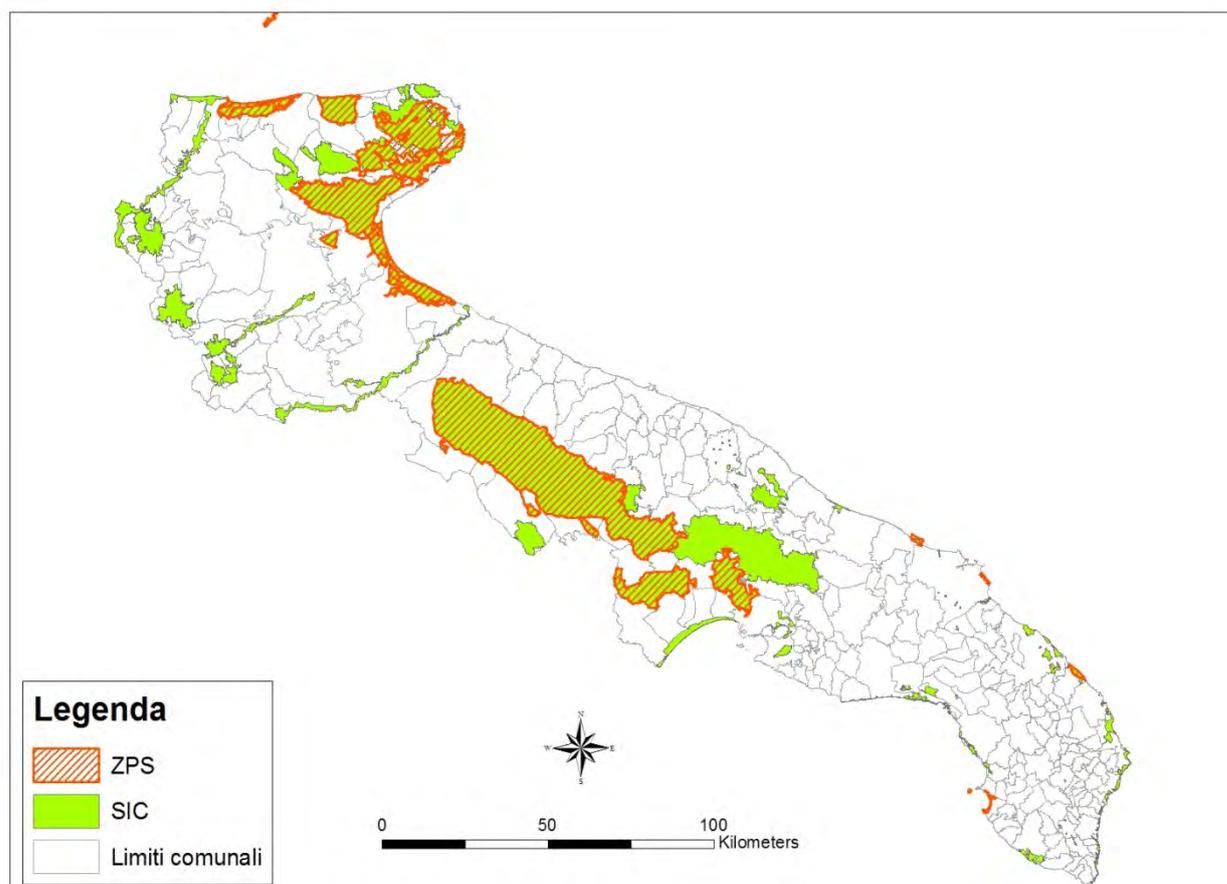


Figura 5 SIC e ZPS Regione Puglia

#### 1.2.4 DPR 8/9/1997 n.357

Con D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”* lo Stato Italiano ha disciplinato le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE *“Habitat”* relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli Habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E allegati al regolamento.

L'emanazione del regolamento, pur tenendo conto delle esigenze economiche-sociali, culturali nonché delle particolarità regionali e locali, ha comunque fissato non delle vere e proprie misure di salvaguardia ma bensì delle *“procedure di controllo”* degli interventi al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli Habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario (art. 4 Misure di conservazione – art. 5 valutazione di incidenza). Quanto sopra nelle more dell'approvazione dei siti da parte dell'Unione Europea e della loro successiva designazione, da parte dello Stato Italiano, quali Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.). Le predette procedure di controllo tengono conto degli effetti che il progetto e/o la pianificazione e programmazione territoriale può avere sul sito di importanza comunitaria (S.I.C.) con riferimento agli obiettivi di conservazione del medesimo. Dette procedure sono altresì applicabili anche alle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Pertanto gli interventi sono comunque subordinati *“alla valutazione di incidenza”* ovvero ad una valutazione degli impatti che alcune tipologie di opere possono avere sui predetti siti di importanza comunitaria (art. 5 del D.P.R. n°357/97 – L.R. 12/4/2001 n°11). Detta valutazione cioè il controllo sugli interventi piani e/o programmi è esercitato dal Ministero dell'Ambiente (nel caso di piani e/o progetti a rilevanza nazionale) oppure dalla Regione (nel caso di piani e/o progetti a rilevanza regionale).

Entro il 2004 dovevano essere designate le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) individuate tra i p.S.I.C., la cui importanza è stata riconosciuta e validata, solo successivamente, dalla Commissione e dagli stessi Stati Membri mediante l'inserimento di un elenco definitivo. Le Z.S.C. e le Z.P.S. costituiscono ad oggi la rete Natura 2000.

Alla designazione delle Z.S.C. farà seguito l'individuazione delle norme di salvaguardia e l'adozione di eventuali piani di gestione.

In attesa della designazione delle Z.S.C. gli Stati Membri (e quindi l'Italia e le Regioni) hanno l'obbligo di *<<mantenere in un soddisfacente grado di conservazione>>* gli Habitat e le specie presenti in tutti i S.I.C.

Ai sensi della direttiva Habitat <<lo stato di conservazione di Habitat e specie è soddisfacente quando i parametri relativi a superficie, struttura, ripartizione naturale, andamento delle popolazioni ed area di ripartizione delle specie non sono in declino, sono stabili o in aumento>>. Ai sensi dell'art. 4 del Regolamento di Attuazione della direttiva 92/43/CEE (DPR 357/97) le Amministrazioni Regionali sono pertanto responsabili dell'adozione di opportune misure di conservazione necessarie ad evitare il degrado degli Habitat naturali e seminaturali, degli Habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui tali Siti sono stati individuati e proposti. I proponenti di Piani e progetti sono pertanto obbligati ad attenersi a quanto prescritto dalla Direttiva 92/43/CEE e dal DPR 357/97 con riferimento, in particolare alla procedura di Valutazione di Incidenza, ex art. 6 della Direttiva ed ex art. 5 del DPR 357/97, ferma restando l'eventuale attivazione della procedura di VIA, ex art. 5 e 10 del DPR 12/4/1996, L.R. n°11 del 12/4/2001, nei casi prescritti.

#### 1.2.5 DM 2/4/2000

Il Ministero dell'Ambiente ha reso pubblico il primo elenco delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e dei Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) proposti dalle Regioni ed in attesa dell'approvazione dell'elenco definitivo da parte della Commissione Europea con la finalità di consentire la conoscenza, la valorizzazione e la tutela.

#### 1.2.6 DM 3/9/2002

Le "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000" (DM 3/09/2002 pubblicato sulla G.U. n°224 del 24/09/2002) pongono l'attenzione su alcuni elementi innovativi quali:

- *La valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali attraverso la valutazione non soltanto della qualità attuale del sito ma anche delle potenzialità che hanno gli habitat di raggiungere un livello di maggiore complessità;*
- *La costituzione di una rete coerente tra gli insiemi dei siti per cui le misure di conservazione individuate e l'eventuale piano di gestione elaborato devono trovare collocazione nel quadro della rete;*
- *L'integrazione delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio.*

Quest'ultimo punto rende evidente la "trasversalità" della Rete Natura 2000 in materia di pianificazione territoriale e/o di predisposizione dei Piani di Settore e/o di predisposizione di Piani urbanistici e relative varianti.

### 1.2.7 DPR 12/3/2003 n.120

Il DPR 357/97 è stato modificato ed integrato con il DPR 12/3/2003 n°120 che ha dato maggiore rilievo ed importanza alle misure di conservazione e tutela degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica (8 G.U. n. 124 del 30/5/2003) che ha introdotto notevoli innovazioni soprattutto in merito alla procedura di valutazione d'incidenza per piani e progetti ed interventi ricadenti in aree pSIC e ZPS. In particolare anche per gli interventi *"non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso"*, si rende necessaria la presentazione della valutazione di incidenza ambientale (art. 6 c. DPR n. 120/2003).

### 1.2.8 IL TERRITORIO COMUNALE

Al fine di verificare il grado di sensibilità del territorio comunale oggetto di Piano, con specifico riferimento alla salvaguardia degli habitat naturali e/o seminaturali e delle specie animali e vegetali di pregio presenti nel territorio regionale, si è proceduto al confronto dell'ambito territoriale interessato con le planimetrie, che riportano la individuazione dei siti di importanza comunitaria (SIC) e le zone di protezione speciale (ZPS) nonché i siti delle zone umide presenti nella Regione. Dalla verifica effettuata si evince che il territorio del comune di Castellana Grotte:

- non risulta interessato da alcuna perimetrazione Z.U (Ramsar);
- non risulta interessato da alcuna perimetrazione Z.P.S.;
- risulta interessato dai SIC:
  - o **IT9120001** denominato Grotte di Castellana;
  - o **IT9120002** denominato Murgia dei Trulli;
  - o **IT9120010** denominato Pozzo Cucù;

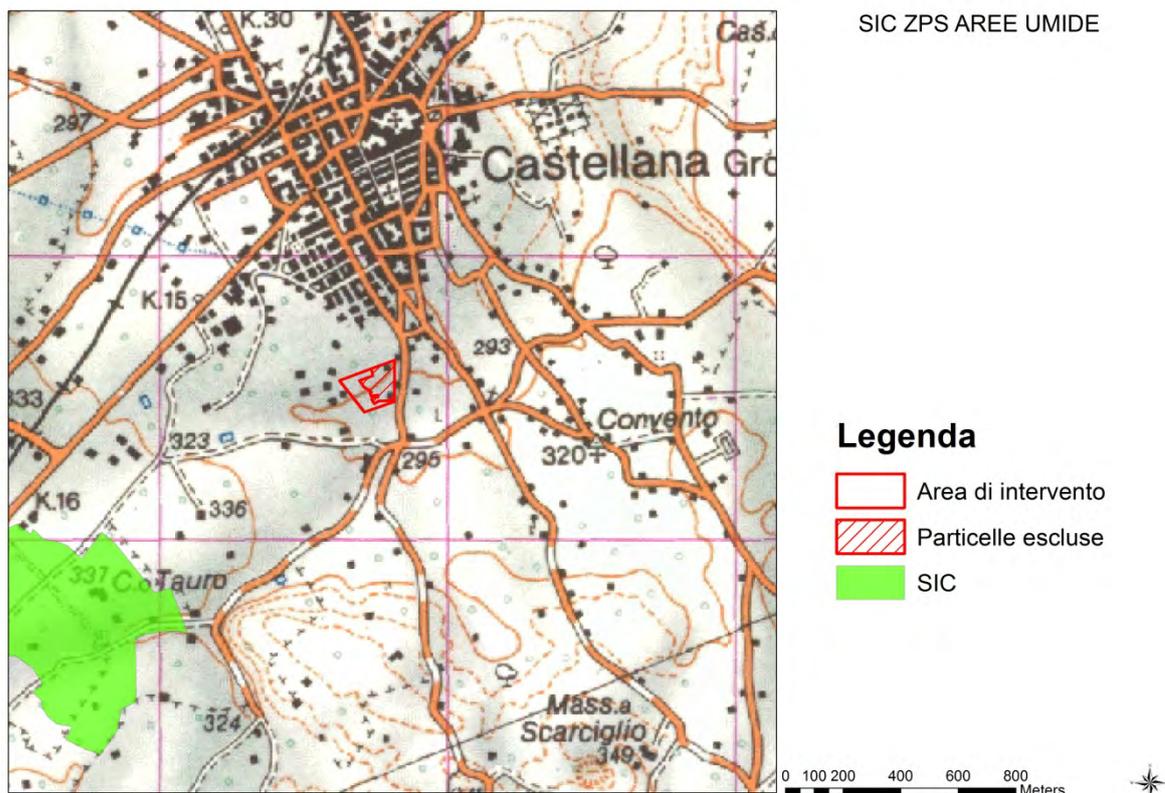


Figura 6 SIC IT9120001 Grotte di Castellana

### 1.2.9 L'AREA DI INTERVENTO

L'area di intervento non è interessata da "Zone Umide" (Ramsar) né da "Zone di protezione speciale (ZPS)" né da Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). In particolare l'intervento di cui trattasi, in quanto non ricadente all'interno delle zone SIC, ZPS, non necessita pertanto di "verifica di incidenza ambientale" ai sensi del DPR 357/97 come modificato ed integrato dal DPR 12/3/2003 n°120 nonché ai sensi di quanto disposto dalla L.R. n°11/2001 e s.m. ed i.

### 1.3 AREE NATURALI PROTETTE DELLA PIANIFICAZIONE NAZIONALE

La L. 6/12/91 n° 394 – Legge Quadro delle aree protette (G.U. n°292 del 13/12/91) detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette al fine di promuovere e garantire, in forma coordinata la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.

La Delib. Min. Amb. 2/12/1996 – "Classificazione delle aree protette" (G.U. n°139 del 17/giugno/1997) individua la seguente classificazione di opere protette:

- a) Parco Nazionale;
- b) Riserva naturale statale;
- c) Parco naturale interregionale;

- d) Parco naturale regionale;
- e) Riserva naturale regionale;
- f) Zona umida di importanza internazionale (ai sensi della convenzione di Ramsar, di cui al D.P.R. n° 448 del 13/3/1976)
- g) Zona di protezione speciale (Z.P.S.) (ai sensi della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici);
- h) Zona speciale di conservazione (Z.S.C.) (ai sensi della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche);
- i) Altre aree naturali protette.

La Delib. Min. Amb. 2/12/1996 approva un primo <<elenco ufficiale delle aree naturali protette>> (G.U. n° 141 del 19/giugno/1997).

Z.U. Ramsar = Zona Umida prevista dalla Convenzione di Ramsar

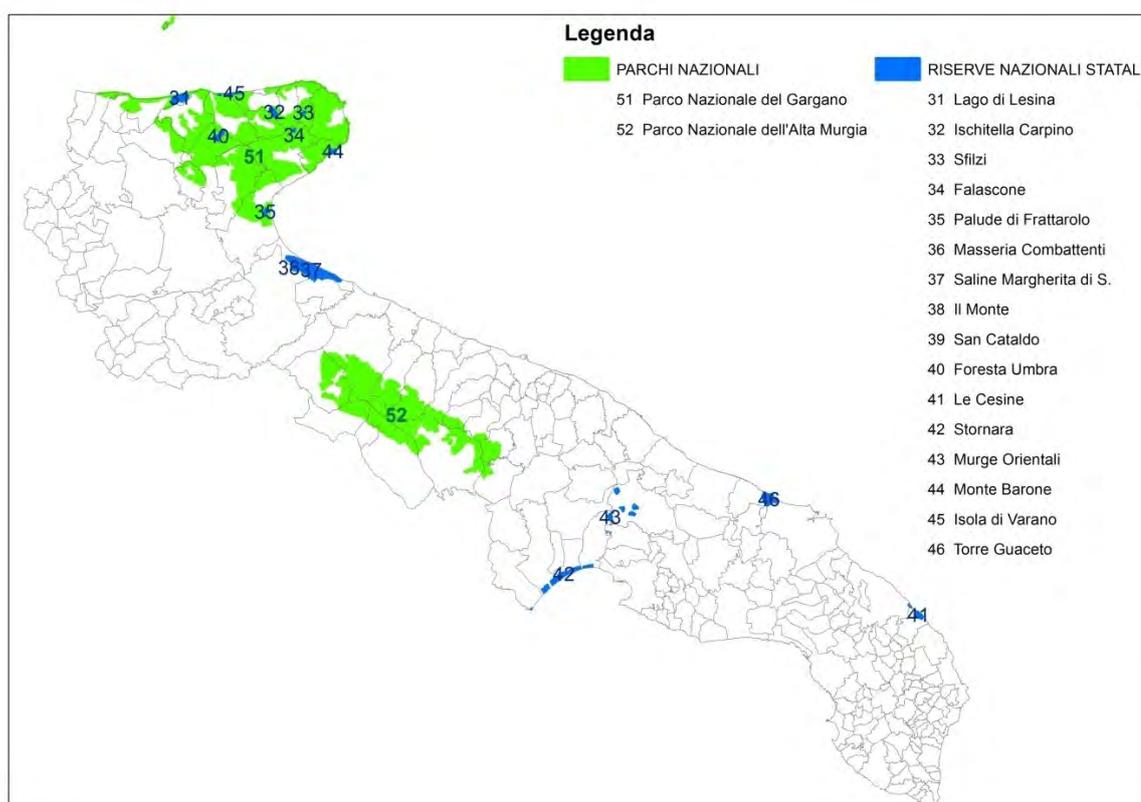


Figura 7 parchi nazionali e riserve nazionali statali Puglia

### 1.3.1 PARCHI NAZIONALI

#### Parco Nazionale del Gargano

Istituito a partire dal 1991 (D.M. 4/12/91; D.M. 4/11/93; D.M. 17/11/94; D.P.R. 5/6/95). Detto parco nazionale si estende per una superficie di 118144 Ha ed interessa i territori di: Lesina, Cagnano Varano, Ischitella, Carpino, Vico del Gargano, Rodi Garganico, Peschici, Vieste, Mattinata, Monte S. Angelo, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Manfredonia, Sannicandro Garganico, Rignano Garganico, Serracapriola, Poggio Imperiale, Apricena, Tremiti.

#### Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Approvato dalla Giunta Regionale il 25/3/2003.ed istituito con D.P.R. 10/3/2004.

Si estende per una superficie di circa 65000 Ha ed interessa i territori di: Minervino Murge, Andria, Spinazzola, Corato, Gravina di Puglia, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Bitonto, Altamura, Grumo Appula, Toritto, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle.

#### 1.3.2 AREE PROTETTE MARINE

Viene riportato qui di seguito l'elenco delle aree protette marine presenti lungo la costa della regione Puglia che risultano attualmente istituite con specifico DM.

Tabella 11 aree protette marine lungo le coste Puglia

<b>Decreto istitutivo</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Superf. (ha)</b>	<b>Comuni interessati</b>
D.M. 14.7.89	Isole Tremiti	Ris. Marina	1509,07	Tremiti (Foggia)
D.M. 4.12.91	Torre Guaceto	Ris. Marina	2207	Carovigno (Brindisi)
D.M. 12.12.97	Porto Cesareo	A.N. Marina	17156	Porto Cesareo (Lecce)

#### 1.3.3 RISERVE NATURALI STATALI

Viene riportato qui di seguito l'elenco delle riserve naturali statali riferite alla regione Puglia che risultano attualmente istituite con specifico DM.

Tabella 12 riserve naturali statali presenti in Puglia

Decreto istitutivo	Denominazione	Tipologia	Superf (ha)	Comuni interessati
D.M. 27.4.81	Lago di Lesina (parte orientale) *	Ris. N.P.A.	930	Lesina
D.M. 13.7.77	Isola Varano *	Ris. N.P.A.	145	Cagnano Varano, Ischitella
D. 26.7.71	Falascione * (B)	Ris. N.B.	48	Monte Sant'Angelo
D.M. 13.7.77	Foresta Umbra * (B)	Ris. N.B.	399	Monte Sant'Angelo
D.M. 26.7.71	Sfilzi * (B)	Ris. Integrale	56	Vico del Gargano
D.M. 13.7.77	Ischitella e Carpino * (B)	Ris. N.B.	299	Ischitella
D.M. 5.5.80	Palude di Frattarolo *	Ris. N.P.A.	257	Manfredonia
D.M. 13.7.77	Monte Barone * (B)	Ris. N.B.	124	Mattinata
D.M. 10.7.77	Salina di Margherita di Savoia	Ris. N.P.A. Z.U. Ramsar	3871	Margherita di Savoia, Zapponeta, Trinitapoli, Cerignola
D.M. 15.7.82	Il Monte	Ris. N.P.A.	130	Cerignola
D.M. 9.5.80	Masseria Combattenti	Ris. N.P.A.	82	Trinitapoli
D.M. 29.372	Murge Orientali (B)	Ris. N.B.	733	Martina Franca, Massafra
D.M. 13.7.77	Stornara (B)	Ris. N.B.	1456	Massafra, Castellana Grotte, Palagianò, Ginosa
D.M. 13.8.80 1979	Le Cesine	Ris. N.P.A. Z.U. Ramsar	384	Vernole
D.M. 13.7.77	San Cataldo (B)	Ris. N.B.	28	Lecce
D.M.A.F. 18.5.81; 1984	Torre Guaceto	Ris. N.P.A. Z.U. Ramsar	1000 177	Carovigno, Brindisi

(\*) Le Riserve Naturali indicate con un asterisco sono ricomprese nel Parco Nazionale del Gargano.

Ris. N.P.A. = Riserva Naturale di Popolamento Animale

Ris. N.B. = Riserva Naturale Biogenetica

#### 1.3.4 IL TERRITORIO COMUNALE

Per quanto attiene alle aree naturali protette della pianificazione nazionale si specifica che il Comune di Castellana Grotte non risulta interessato da parchi nazionali, riserve marine e riserve naturale statale.

#### 1.3.5 L'AREA DI INTERVENTO

Non si rileva alcuna interferenza localizzativa tra l'area d'intervento e le aree classificate a parco nazionale, riserva marina protetta e riserva naturale statale.

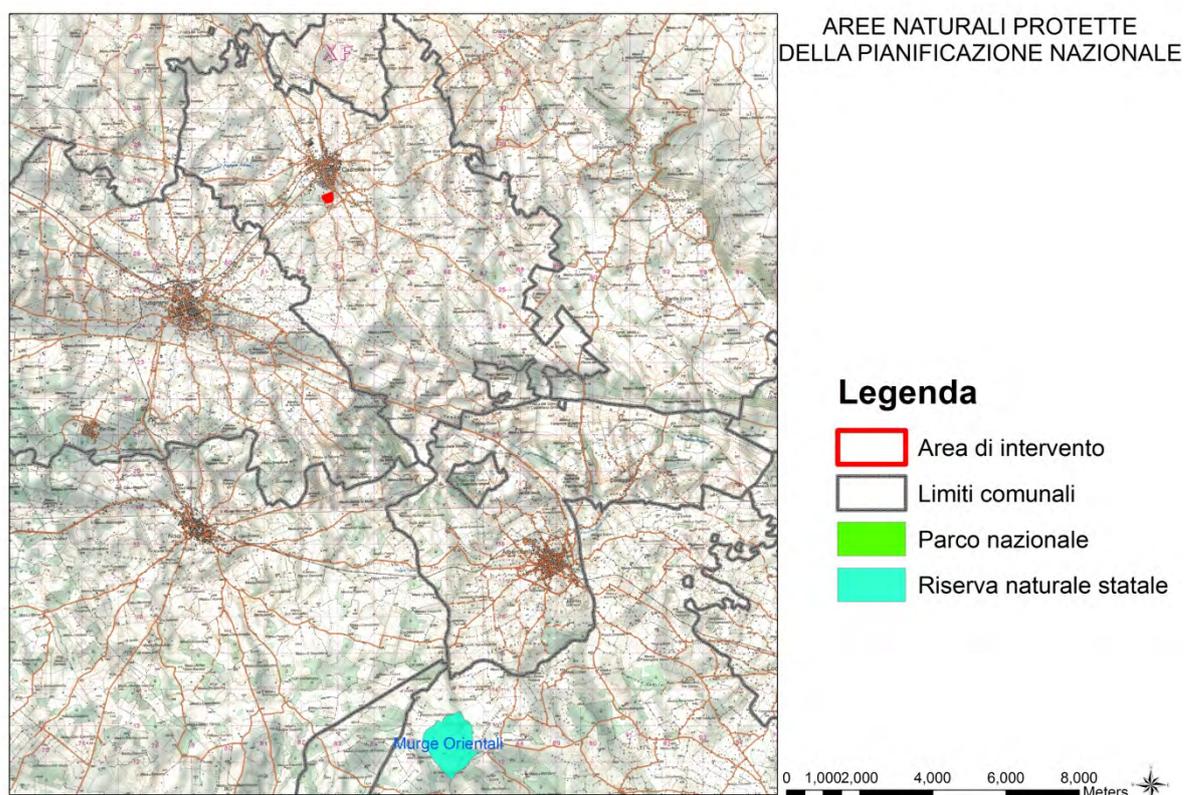


Figura 8 aree naturali protette della pianificazione nazionale

#### 1.4 LE AREE NATURALI PROTETTE DALLA PIANIFICAZIONE REGIONALE

In attuazione dei principi della Legge quadro nazionale n° 394/91 in tema d'aree protette, è stata promulgata la Legge Regionale n° 19 del 24 luglio 1997 che disciplina l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette regionali al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale della Regione.

La citata L.R. 19/97 individua aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale da tutelare e valorizzare, facendole rientrare in un'ottica di sviluppo nuovo e sostenibile, da affiancare alle aree protette già istituite di livello internazionale,

nazionale, regionale e locale. La legge in parola individua quattro distinte tipologie per caratteristiche e destinazione:

1) *parchi naturali regionali o d'interesse sub-regionale*

Aree di consistente estensione in cui accanto agli ambienti naturali sono presenti anche attività produttive dell'uomo (campi coltivati, nuclei urbani, attività artigianali). In queste zone assieme ad interventi di conservazione della natura si rendono evidenti interventi in direzione di uno sviluppo sostenibile, incentivi per la promozione e lo sviluppo di agricoltura biologica, sostegno dell'artigianato locale, recupero degli edifici storici e del patrimonio edilizio rurale.

2) *riserve naturali regionali o sub-regionali*

Aree di dimensioni inferiori ai parchi in cui prevale l'aspetto naturalistico. Ne deriva una vocazione per interventi di conservazione, recupero o ripristino ambientale, attività di ricerca scientifica, attività educative, turismo naturalistico.

3) *biotopi*

Aree naturali vulnerabili, di limitata estensione, ma di grande valore scientifico e paesaggistico.

Costituiscono in genere la vestigia di paesaggi ormai scomparsi; hanno funzione di testimonianza storica e paesaggistica.

4) *monumenti naturali*

Beni naturali puntiformi, alberi pluricentenari, grotte e gravi, pareti di roccia, che rischiano di scomparire in quanto non più inseriti nel loro naturale ambito. Anche in questo caso l'obiettivo è la conservazione di testimonianze che hanno un valore storico, naturalistico e paesaggistico.

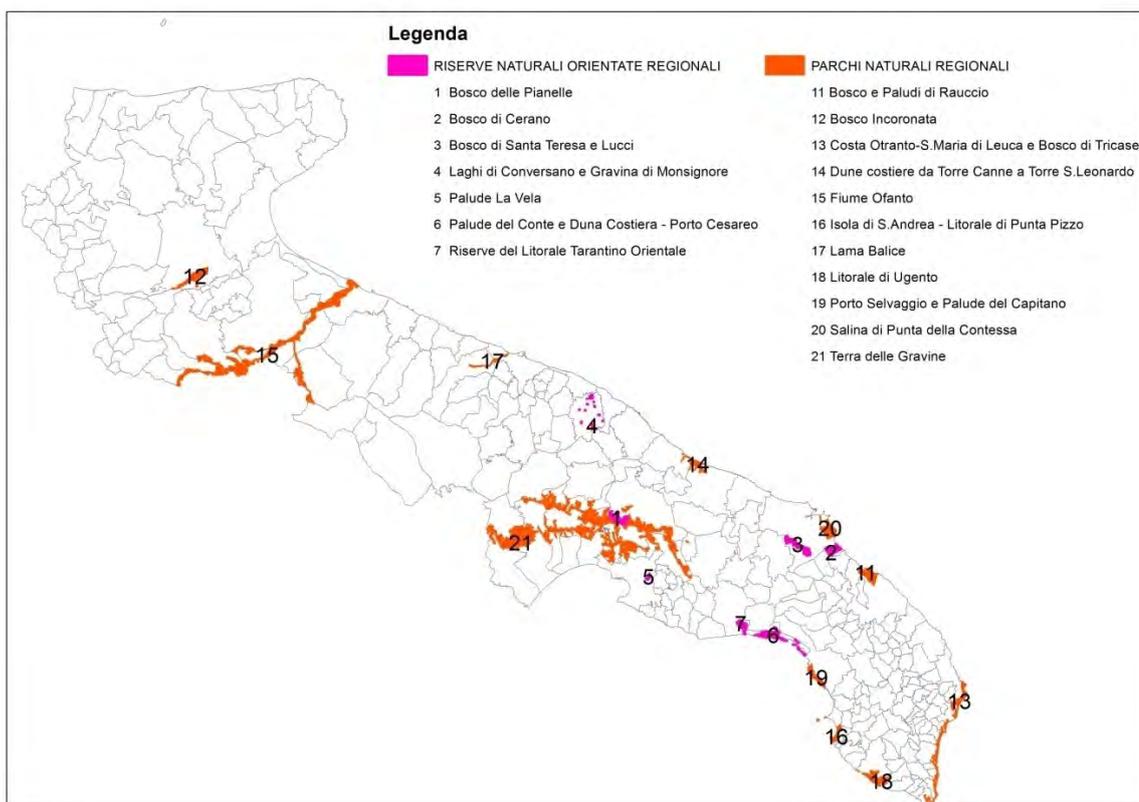
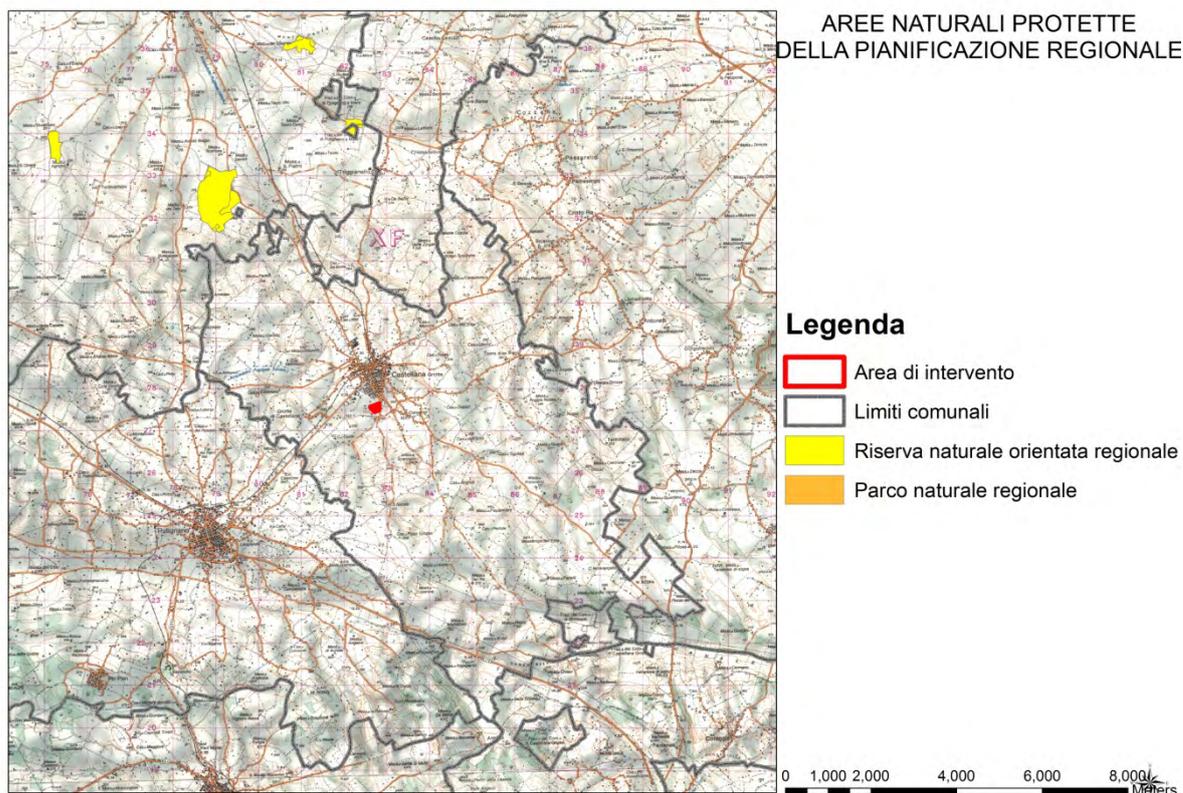


Figura 9 aree naturali protette della pianificazione regionale Puglia

#### 1.4.1 IL TERRITORIO COMUNALE

- Nel territorio comunale non si rileva la presenza di aree individuate dalla pianificazione regionale in materia di aree naturali protette ovvero individuate ed istituite ai sensi della L.R.n° 19/97.



**Figura 10** aree naturali protette della pianificazione regionale

#### 1.4.2 L'AREA DI INTERVENTO

L'area oggetto d'intervento non ricade all'interno di alcuna area naturale protetta della pianificazione regionale individuata e/o istituita ai sensi della LR n°19/97.

### 1.5 LE AREE IMPORTANTI PER L'AVIFAUNA (IBA)

I siti individuati come prioritari per l'avifauna sono denominati IBA (*Important Bird Area*). Le IBA sono luoghi che sono stati identificati in tutto il mondo, sulla base di criteri omogenei, dalle varie associazioni che fanno parte di *Bird Life International*, una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo. Molti paesi sono ormai dotati di un inventario dei siti prioritari per l'avifauna (IBA) ed il lavoro si sta attualmente completando a livello mondiale. In Italia il progetto IBA è curato dalla LIPU.

Una zona viene individuata come IBA se ospita percentuali significative di popolazioni di specie rare o minacciate oppure se ospita eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. Il primo inventario delle IBA italiane è stato pubblicato nel 1989 ed è stato seguito nel 2000 da un secondo inventario più esteso. Una recente collaborazione tra LIPU e Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero Ambiente ha infine permesso la completa mappatura dei siti in scala 1:25.000, l'aggiornamento dei dati ornitologici ed il perfezionamento della coerenza dell'intera

rete. Oggi in Italia sono state identificate 172 IBA che ricoprono una superficie terrestre complessiva di 4.987.118 ettari.

Le IBA rappresentano sostanzialmente tutte le tipologie ambientali del nostro paese. Attualmente il 31,5% dell'area complessiva delle IBA risulta designata come ZPS mentre un ulteriore 20% è proposto come SIC.

Le IBA sono state individuate come aree prioritarie per la conservazione dell'avifauna anche in ottemperanza all'articolo 10 della Direttiva "Uccelli" che prevede che gli Stati membri stimolino le attività di ricerca e monitoraggio finalizzate alla conservazione.

Come si evince dalla cartografia allegata le IBA individuate in Puglia sono posizionate prevalentemente lungo la fascia costiera dove si rileva la presenza di habitat naturali di particolare pregio ed importanza dal punto di vista faunistico nonché comprende le zone umide ovvero aree dotate di una elevata naturalità.

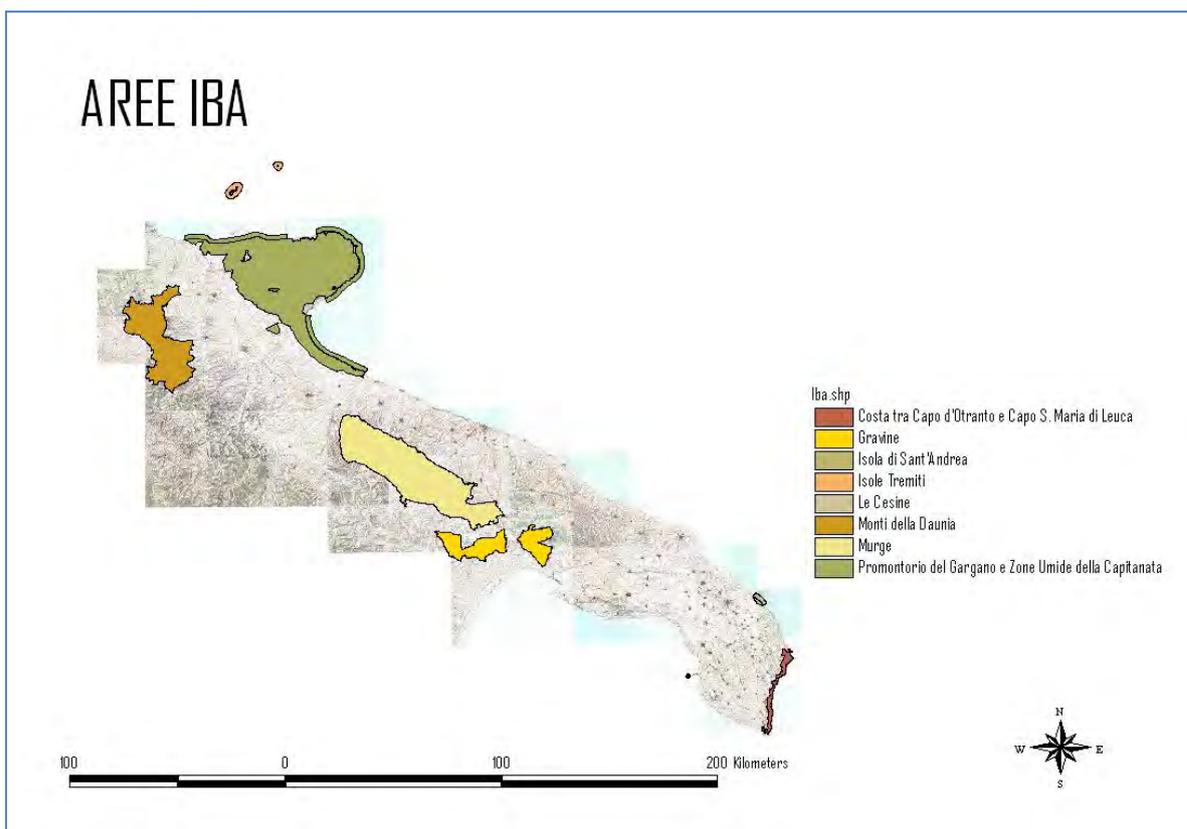


Figura 11 IBA Puglia

### 1.5.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio comunale oggetto di studio, in considerazione del suo posizionamento molto distante dalle zone umide (Ramsar)- per la mancanza al proprio interno di habitat naturali di particolare estensione e/o pregio - per l'assenza di caratteri geomorfologici

particolari (valichi), risulta pertanto del tutto escluso da flussi migratori significativi dell'avifauna e pertanto non rientra nelle perimetrazioni IBA.

#### 1.5.2 L'AREA DI INTERVENTO

Non si rileva alcuna interferenza tra le aree IBA e l'area oggetto d'intervento

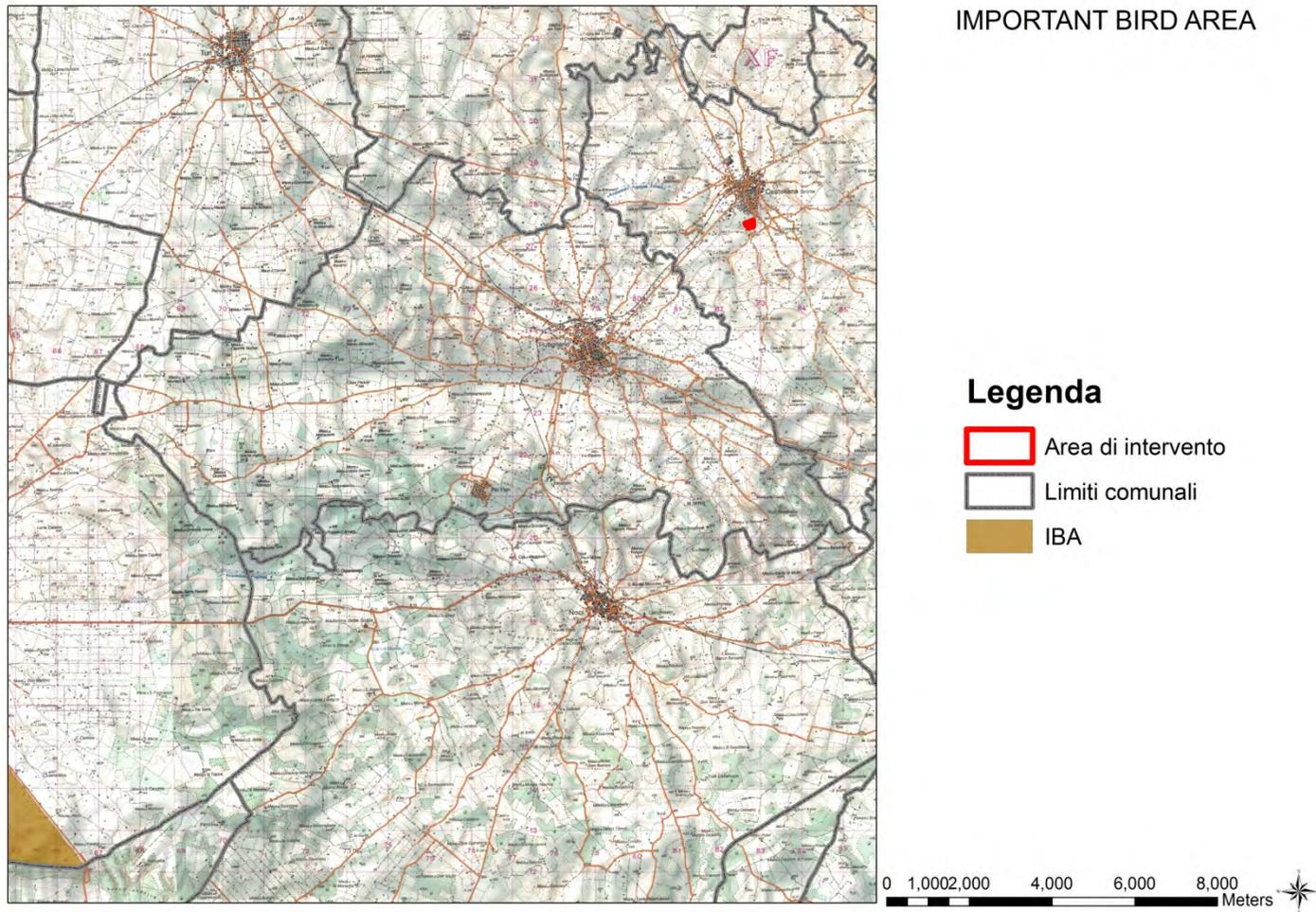


Figura 12 aree IBA

## 1.6 IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1435 del 02 Agosto 2013 (pubblicata sul BURP n. 108 del 06/08/2013) è stato adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) successivamente approvato con deliberazione di G.R. n.176 del 16/2/2015 (BURP. n.40 del 23/3/2015).

### 1.6.1 CONTENUTI

Per quanto attiene ai contenuti, il PPTR disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati.

Esso ne riconosce gli aspetti ed i caratteri peculiari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimita i relativi ambiti ai sensi dell'art. 135 del Codice.

In particolare, il PPTR comprende, conformemente alle disposizioni del Codice:

- a) la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- b) la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso ai sensi del co. 1° dell'art. 138 del Codice;
- c) la ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui al co. 1° dell'articolo 142 del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- d) la individuazione degli ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'art. 134 del Codice, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- e) l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il PPTR detta specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità;
- f) l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- g) la individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;

h) la individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;

i) le linee-guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti;

l) le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli altri piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico. (cfr art.145, co2).

- In attuazione dell'articolo 135, 1° comma, del Codice il PPTR sottopone a specifica normativa d'uso il territorio regionale e, congiuntamente al Ministero, i beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b) e c), del Codice nelle forme ivi previste.

- Nell'ambito dell'attività di aggiornamento ed eventuale variazione del PPTR la Regione, anche su proposta dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i beni culturali di cui all'art. 3 legge regionale n. 20/2009, individua ulteriori immobili od aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 143, co.1, lett.d), del Codice.

- Il PPTR contiene altresì, ai sensi dell'art.143, comma 4, procedimenti semplificati ai fini della individuazione:

a) di aree soggette a tutela ai sensi dell'articolo 142 del Codice e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice, nelle quali la realizzazione di interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico comunale;

b) delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice.

#### 1.6.2 QUADRO CONOSCITIVO-QUADRO INTERPRETATIVO

Il PPTR definisce il cosiddetto "atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico" che si articola in *tre fasi* consequenziali:

1)- *descrizioni analitiche*: un *primo livello* descrittivo che riguarda la definizione dei dati di base utilizzati a vario titolo per la costruzione del quadro conoscitivo (dati, testi, carte storiche, iconografie, cartografie di base), dei quali si forniscono tutti gli elementi identificativi per il loro reperimento e uso classificati secondo le descrizioni strutturali di sintesi per le quali sono stati utilizzati;

2) - *descrizioni strutturali di sintesi*: costituiscono un *secondo livello* di descrizione che comporta una selezione *interpretativa e la rappresentazione* cartografica di tematismi di base aggregati; Vengono definite attraverso dossier e relative tavole:

*Dossier:*

- L'idrogeomorfologia
- La struttura ecosistemica
- La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale regionale
- La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione
- La "Carta dei Beni Culturali"
- Le morfotipologie territoriali
- Le morfotipologie rurali
- Le morfotipologie urbane
- Articolazione del territorio urbano - rurale- silvo-pastorale - naturale
- Le trasformazioni insediative (edificato e infrastrutture)
- Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
- La struttura percettiva e della visibilità
- La struttura percettiva e della visibilità (1:150.000)
- La Puglia vista dagli abitanti (1:300.000)
- I paesaggi costieri della Puglia

*Tavole:*

- L'idrogeomorfologia (n°1, scala 1:150.000)
- La struttura ecosistemica:
- Naturalità (n°1, scala 1:150.000)
- Ricchezza delle specie (n°1, scala 1:150.000)
- Ecological Group (n°1, scala 1:150.000)
- Rete Biodiversità e delle specie vegetali (n°1, scala 1:150.000)
- La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale regionale (n°1, scala 1:150.000)
- La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione:  
Il sistema insediativo dal paleolitico al VIII secolo a.c.  
Il sistema insediativo delle città apule e delle colonie greche VIII sec. a.c.

La Puglia in età romana (IV Sec. A.c.- VI secolo d.c.): sistema insediativo e uso del suolo;

La Puglia in età romana (IV Sec. A.c.- VI secolo d.c.): sistema insediativo e uso del suolo;

La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione

La viabilità dai primi dell'Ottocento all'Unità d'Italia

La Puglia pastorale dalla dogana delle pecore agli anni 50 del Novecento (sec. XV- sec. XX);

La "Carta dei Beni Culturali" (n°1, scala 1:150.000)

Le morfotipologie territoriali (n°1, scala 1:150.000)

Le morfotipologie rurali (n°1, scala 1:150.000)

Le morfotipologie urbane (n°1, scala 1:150.000)

Articolazione del territorio urbano-rurale-silvo-pastorale-naturale (n°1, scala 1:150.000)

Le trasformazioni insediative (edificato e infrastrutture) (n°1, scala 1:150.000)

Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale (n°1, scala 1:150.000)

La struttura percettiva e della visibilità (n°1, scala 1:150.000)

I paesaggi costieri della Puglia (n°1, scala 1:150.000; n°14 Unità Costiere 1:50.000)

3)- *interpretazioni identitarie e statutarie*: costituiscono un *terzo livello* di interpretazione e rappresentazione che sintetizza identità, struttura e regole statutarie dei paesaggi della Puglia. A partire dalle descrizioni tematiche sviluppate in precedenza, insieme alla rappresentazione dell'ambito contenuta nelle carte patrimoniali regionali e con schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'Ambito, il PPTR procede :

- all'individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ogni ambito;
- alla definizione dello stato di conservazione delle invarianti per ogni ambito (criticità);
- alla individuazione e descrizione dei caratteri identitari (Invarianti strutturali) delle diverse figure territoriali e paesaggistiche che compongono ciascun ambito;
- alla definizione per ciascuna figura territoriale e paesaggistica dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle invarianti individuate;
- alla definizione delle regole di riproducibilità delle invarianti stesse che confluiscono direttamente nella definizione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale (sezione C della Scheda d'Ambito).

*Dossier*

- I paesaggi della Puglia
- Articolazione della regione in ambiti di paesaggio e figure territoriali
- "Laudatio Imaginis Apuliae" (sintesi delle figure territoriali)

*Tavole:*

- I paesaggi della Puglia (n°1, scala 1:150.000)
- Articolazione della regione in ambiti di paesaggio e figure territoriali (n°1, scala 1:300.000)
- "Laudatio Imaginis Apuliae" (n°1, scala circa 1:150.000)

### 1.6.3 PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO

E' stato definito lo scenario strategico con la fissazione degli obiettivi generali e specifici d'ambito mediante progetti territoriali per il paesaggio regionale (estratti per ambito). L'elaborato 4.1 del PPTR evidenzia le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali (Elaborato 4.1) e alle Regole Statuarie (punto B2.2 delle Schede d'Ambito) gli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti. Sono stati definiti dal PPTR cinque progetti territoriali per il paesaggio :

- La Rete Ecologica regionale
- Il Patto città-campagna
- Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
- I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali

### 1.6.4 PROGETTI INTEGRATI DI PAESAGGIO SPERIMENTALI

Il PPTR riporta le schede illustrative di "Progetti integrati di Paesaggio sperimentali" quali:

- Mappe di Comunità ed Ecomusei della Valle del Carapelle;
- Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;
- Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria;
- Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume;
- Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;
- Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela;
- Recupero di un tratto del tratturo di Motta Montecorvino;
- Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano;
- Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino): interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità e del paesaggio;
- Regolamento edilizio del comune di Giovinazzo;
- Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
- Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale;
- Recupero di Torre Guardiani in Jazzo Rosso in agro di Ruvo;

- Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabile (APPEA) in area ASI Bari-Modugno;
- Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualficazione delle voragini naturali e riqualficazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici;
- Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;
- "Progetto di riqualficazione paesaggistica delle cave in località "Spirito Santo" e progetto per il Centro ILMA Prevenzione e Riabilitazione Oncologica. Hospice e Centro Studi Ricerche.

#### 1.6.5 LINEE GUIDA

Il PPTR riporta per alcune problematiche inerenti il territorio regionale alcune "Linee guida" con le quali fissa gli obbiettivi generali e specifici nonché gli indirizzi finalizzati al perseguimento della qualità territoriale e paesaggistica degli interventi quali:

- Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili
- Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)
- Linee guida per il patto città campagna: riqualficazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
- Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco
- Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
- Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale;
- Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali.

#### 1.6.6 GLI AMBITI DI PAESAGGIO

Il PPTR a seguito della configurazione del quadro conoscitivo e del quadro interpretativo individua i cosiddetti "*Ambiti di Paesaggio*". Gli ambiti di paesaggio rappresentano una articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art 135 del Codice), Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. La perimetrazione degli ambiti è dunque frutto di un lungo lavoro di analisi complessa che ha intrecciato caratteri storico-geografici, idrogeomorfologici, ecologici, insediativi, paesaggistici, identitari; individuando per la perimetrazione dell'ambito volta a volta la dominanza di fattori che caratterizzano fortemente l'identità territoriale e paesaggistica. Gli ambiti di paesaggio in cui si è articolata la regione (per la cui descrizione si rimanda all'elaborato

5: *Schede degli ambiti paesaggistici*) sono stati individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori quali:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie ;
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

All'interno del territorio regionale sono stati individuati dal PPTR n°11 Ambiti di Paesaggio :

- **Gargano** (Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano - L'Altopiano carsico - La costa alta del Gargano- La Foresta umbra - L'Altopiano di Manfredonia);
- **SubAppennino Dauno** (La bassa valle del Fortore e il sistema dunale- La Media valle del Fortore e la diga di Occhito - Il Subappennino settentrionale - Il Subappennino meridionale);
- **Tavoliere** (La piana foggiana della riforma - Il mosaico di San Severo - Il mosaico di Cerignola - Le saline di Margherita di Savoia- Lucera e le serre del subappennino- Le Marane (Ascoli Satriano) );
- **Ofanto** (La bassa Valle dell'Ofanto - La media Valle dell'Ofanto- La valle del torrente Locone);
- **Puglia centrale** ( La piana olivicola del nord barese- La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame - Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto);
- **Alta Murgia** (L'Altopiano murgiano,La Fossa Bradanica, La sella di Gioia);
- **Murgia dei trulli** (La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)-La piana degli uliveti secolari- I boschi di fragno della Murgia bassa );
- **Arco Jonico tarantino** (L'anfiteatro e la piana tarantina - Il paesaggio delle gravine ioniche);
- **La piana brindisina** (La campagna irrigua della piana brindisina);

- **Tavoliere salentino** (La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane - Il paesaggio del vigneto d'eccellenza - Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini - La campagna a mosaico del Salento centrale- Il paesaggio dunale costiero ionico -;
- **Salento delle Serre** (Le serre ioniche - La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca - La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud orientale - Il Bosco del Belvedere.

### 1.6.7 LE SCHEDE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI

- *Le schede degli ambiti paesaggistici*, che contengono le descrizioni di sintesi, le interpretazioni identitarie e le regole statutarie ma anche gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale che costituiscono un'articolazione locale degli obiettivi generali descritti nello scenario strategico, sono descritte nell'elaborato 5 del PPTR.

Questi obiettivi costituiscono la risultante, a livello locale di ciascun ambito di paesaggio, dei diversi input del PPTR. Ovvero :

- a) sono una declinazione locale degli Obiettivi generali e specifici (4.1) di livello regionale enunciati nello scenario;
- b) contengono specificazioni dei Cinque progetti territoriali (elaborato 4.2) che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali;
- c) tengono conto delle Invarianti strutturali dell'Ambito e delle Figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono, dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso rispondono alle criticità individuate garantendo le migliori Condizioni di riproducibilità delle invarianti stesse (Regole Statutarie di Riproducibilità delle Invarianti).

Ognuna delle 11 Schede degli Ambiti Paesaggistici è articolata in 3 sezioni:

Sezione A: *Descrizioni strutturali di sintesi*

Sezione B: *Interpretazioni identitarie e statutarie*

B1: interpretazione strutturale: figure territoriali

B2: regole statutarie (invarianti strutturali, stato di conservazione delle invarianti)

Sezione C: *Scenario strategico*

C1: estratti dei progetti territoriali per il paesaggio regionale

C2: tabulati degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale:

- a. obiettivi strategici
- b. obiettivi di qualità
- c. azioni e progetti
- d. soggetti e strumenti di attuazione
- e. elaborati di riferimento del PPTR

### 1.6.8 LE FIGURE TERRITORIALI

Ogni ambito di paesaggio è articolato in *figure territoriali e paesaggistiche* che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la Regione ai fini del PPTR. L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale. Secondo il PPTR per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei *caratteri morfotipologici* che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. Il PPTR riporta la rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica. Di ogni figura territoriale-paesistica individuata vengono descritti e rappresentati i caratteri identitari costituenti (struttura e funzionamento nella lunga durata, invarianti strutturali che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale); il paesaggio della figura territoriale paesistica viene descritto e rappresentato come sintesi degli elementi patrimoniali. Per la descrizione e interpretazione delle figure territoriali costituenti gli ambiti, anche se l'ultima versione del Codice semplifica la definizione parlando all'art 135 di "caratteristiche paesaggistiche" e all'art. 143 comma 1 i) "di individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità", il PPTR ha preferito utilizzare l'impianto analitico della prima versione che definiva per ogni ambito le *tipologie paesaggistiche* (le "figure territoriali del PPTR"); *la rilevanza* che permette di definirne i valori patrimoniali secondo gli indicatori complessi individuati nel documento programmatico; il livello di *integrità* (e criticità), che permette di definire il grado di conservazione dei caratteri invarianti della figura e le *regole* per la loro riproduzione.

### 1.6.9 LE INVARIANTI STRUTTURALI

La descrizione dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le cosiddette "invarianti strutturali" della stessa. Il Drag individua le invarianti strutturali come "*quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che [...] assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento*" (Drag 2007, p. 35). Il PPTR integra la predetta definizione ai fini del trattamento strutturale delle figure territoriali con la seguente: "*Le invarianti strutturali definiscono i caratteri e indicano le regole statutarie che costituiscono l'identità di lunga durata dei luoghi e dei loro paesaggi*". Esse riguardano specificamente le regole costitutive e riproduttive di *figure territoriali* complesse che compongono l'ambito di paesaggio; regole che sono esito di processi coevolutivi di lunga durata fra insediamento umano e ambiente, persistenti attraverso rotture e cambiamenti storici.

Le invarianti strutturali, a partire dall'interpretazione degli elementi costitutivi e relazionali della struttura morfotipologica di lungo periodo delle figure territoriali, ne descrivono le regole e i principi che le hanno *generate* (modalità d'uso, funzionalità ambientali, sapienze e tecniche) e che le hanno *mantenute stabili* nel tempo; tramite la definizione del loro stato di conservazione e/o di criticità, descrivono le regole che ne garantiscono la *riproduzione* a fronte delle trasformazioni presenti e future del territorio, nella forma degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale. La definizione delle invarianti strutturali operata dal PPTR interessa tutto il territorio regionale.

#### **1.6.10 OBIETTIVI GENERALI STRATEGICI**

- Per quanto attiene agli obiettivi strategici che il PPTR intende perseguire si riportano qui di seguito i principali:

Obiettivo 1: Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;

Obiettivo2: Sviluppare la qualità ambientale del territorio;

Obiettivo3: Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;

Obiettivo4 : Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;

Obiettivo 5: Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;

Obiettivo 6: Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;

Obiettivo 7: Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;

Obiettivo 8: Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;

Obiettivo 9: Valorizzare, riquilibrare e ricostruire i paesaggi costieri della Puglia;

Obiettivo 10: Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle Energie rinnovabili;

Obiettivo 11: Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riquilibratura e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;

Obiettivo 12: Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

#### **1.6.11 IL SISTEMA DELLE TUTELE**

Il PPTR individua con dossier e relativa cartografia il sistema delle tutele ovvero i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti paesaggistici .In particolare

*Dossier:*

- Struttura idrogeomorfologica

- Struttura ecosistemica e ambientale

- Struttura antropica e storico culturale

- Schede degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art 136 del Codice

*Tavole:*

- Struttura idrogeomorfologica
  - componenti geomorfologiche (n°56 fogli al 25K)
  - componenti idrologiche (n°57 fogli al 25k)
- Struttura ecosistemica e ambientale
  - componenti botanico vegetazionali (n°56 25k)
  - componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (n°57 25k)
- Struttura antropica e storico culturale
  - componenti culturali e insediative (n°57 25k)
  - componenti dei valori percettivi (n°1 150k)

#### **1.6.12 DISPOSIZIONI NORMATIVE**

Per quanto attiene alle disposizioni normative del PPTR, queste si articolano in indirizzi, direttive e prescrizioni, oltre che linee guida per orientare strumenti o interventi di particolare rilievo.

- Si specifica che gli indirizzi sono disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.

- Le direttive sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR da parte dei soggetti attuatori mediante i rispettivi strumenti di pianificazione o di programmazione. Esse, pertanto, devono essere recepite da questi ultimi secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR.

- Le prescrizioni sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni oggetto del piano, volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale. Le prescrizioni riguardano, in particolare, i Beni paesaggistici e gli Ulteriori contesti paesaggistici individuati dal PPTR.

- I Beni paesaggistici sono costituiti dagli immobili e dalle aree di cui all'art. 134 del Codice. Essi sono delimitati e rappresentati, nonché sottoposti a specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 143, co. 1°, lett. a), b) e c) del Codice, secondo le disposizioni di cui al Titolo VI delle nta.

- Gli Ulteriori contesti paesaggistici sono invece costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'art. 143, co. 1°, lett. e) del Codice, finalizzata ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione, secondo le disposizioni di cui al Titolo VI delle nta.

### **1.6.13 L'AREA DI INTERVENTO**

Secondo il PPTR il Comune di Castellana Grotte rientra nell'ambito di paesaggio Murgia dei Trulli dell'altopiano murgiano, contraddistinto dal punto di vista geologico da rocce carbonatiche cretacee e terre rosse prodotte dalla dissoluzione carsica. Dal punto di vista morfologico si notano le forme carsiche come le grotte, le doline o forme depresse originate dalla dissoluzione dei calcari affioranti e ricche di singolarità ecosistemiche, gli inghiottitoi o recapiti endoreici e le polje come il "Canale di Pirro" ossia valli fluvio-carsiche simili a lame che dissecano in modo irregolare con pattern casuali il territorio. Legate a questa forma di idrologia superficiale sono le "ripi di erosione fluviale" ai bordi delle incisioni che modellano i versanti.

Tra le criticità del paesaggio oltre all'occupazione del territorio nelle varie forme come strade case etc. si segnala una forma di occupazione particolarmente impattante come le cave.

#### **VALENZA ECOLOGICA**

Nel comune di Castellana Grotte la valenza ecologica è variabile da medio-bassa a medio-alta:

- La valenza ecologica molto alta corrisponde ai boschi o foreste.
- La valenza ecologica alta corrisponde al pascolo, ai cespuglietti ed arbusteti ed alla macchia con matrice agricola intervallata a spazi naturali o aree rifugio come muri a secco, siepi o filari.
- La valenza medio-alta presente nel comune di Castellana Grotte corrisponde a zone agricole eterogenee con uliveti e spazi naturali o siepi, filari nel tratto Castellana Monopoli.
- La valenza medio-bassa anch'essa presente nel comune di studio corrisponde agli uliveti con seminativi estensivi con scarsa presenza di naturalità.
- La valenza ecologica bassa corrisponde alle aree agricole intensive in particolare vigneti ed uliveti con orti e pochi elementi naturali.

#### **PAESAGGI RURALI**

Il paesaggio rurale del Comune di Castellana Grotte è caratterizzato dalla architettura a secco da cui il toponimo Murgia dei Trulli ossia una delle dimostrazioni della capacità contadina di trasformare le pietraie pugliesi a fini produttivi.

L'edificato di tipo contadino è composto da alloggi per il riparo di uomini ed animali, locali per la conservazione delle derrate e comunque al servizio dell'agricoltura.

Altro esempio sono i palmenti presenti nel territorio in misura delle decine che servivano da vasche di raccolta dell'uva per la trasformazione in mosto.

Si fa a meno della calce raramente ammessa fuori dei centri abitati

Protagonista della trasformazione agraria è l'ulivo che acclimatatosi da epoche remote ha trovato buone condizioni di impianto sul suolo calcareo dato che con le radici trattiene il terriccio carsico fino a discrete profondità.

A sud del territorio urbano l'uliveto assume il carattere di monocoltura

All'olivicoltura si affianca il vigneto dove lo spessore di terra rossa supera certe dimensioni come nei compluvi, nelle doline, il ciliegio il carrubo etc.

Le colture orticole si sono sviluppate negli anni 80 a seguito della realizzazione di numerosi acquedotti rurali.

#### PAESAGGI URBANI

Una fitta rete collega i centri urbani tra di loro ed alla città di Bari. Alcune strade che si dipartono dal centro urbano di Castellana Grotte in direzione costa assumono la caratteristica di panoramicità ove il territorio cambia pendenza. Il territorio agricolo è invece caratterizzato da insediamenti storici come ville e masserie costruiti con materiali cavati in loco.

#### L'AREA DI INTERVENTO

L'area di intervento non presenta emergenze di tipo strutturale oggetto di specifica tutela. Per quanto attiene alla valenza ecologica, l'area di intervento, per la parte interessata da coltivo ed in particolare uliveto è da considerarsi a valenza ecologica medio-bassa. L'area di intervento è caratterizzata attualmente da un paesaggio antropico e coltivo. Alla luce di quanto evidenziato non si rilevano pertanto disarmonie significative tra il PPTR ed il Piano in progetto.

#### TUTELE PPTR

Per quanto attiene alle componenti paesaggistiche, che definiscono i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti, dalla consultazione degli elaborati scritto-grafici del PPTR, si rileva l'area di intervento risulta interessata dai seguenti beni paesaggistici ed ulteriori contesti come individuati nelle seguenti tabelle.

		D.Lgs. 42/2004	Norme tecniche di attuazione del PPTR		
		art.	Definizione	Disposizioni normative	art.
<b>6.1 - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA</b>					
<b>6.1.1 - Componenti geomorfologiche</b>			<b>art. 49</b>	<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 51/art. 52</b>
<input type="checkbox"/>	UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53
<input type="checkbox"/>	UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54
<input type="checkbox"/>	UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
<input type="checkbox"/>	UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 55
<input type="checkbox"/>	UCP - Geositi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56
<input type="checkbox"/>	UCP - Inghiottoi (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56
<input type="checkbox"/>	UCP - Cordoni dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56
<b>6.1.2 - Componenti idrologiche</b>			<b>art. 40</b>	<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 43/art. 44</b>
<input type="checkbox"/>	<i>BP - Territori costieri (300m)</i>	<i>art. 142, co. 1, lett. a)</i>	<i>art. 41 - 1)</i>	<i>Prescrizioni</i>	<i>art. 45</i>
<input type="checkbox"/>	<i>BP - Territori contermini ai laghi (300m)</i>	<i>art. 142, co. 1, lett. b)</i>	<i>art. 41 - 2)</i>	<i>Prescrizioni</i>	<i>art. 45</i>
<input type="checkbox"/>	<i>BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)</i>	<i>art. 142, co. 1, lett. c)</i>	<i>art. 41 - 3)</i>	<i>Prescrizioni</i>	<i>art. 46</i>
<input type="checkbox"/>	UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47
<input type="checkbox"/>	UCP - Sorgenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48
<input type="checkbox"/>	UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	

		D.Lgs. 42/2004	Norme tecniche di attuazione del PPTR		
		art.	Definizione	Disposizioni normative	art.
<b>6.2 - STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE</b>					
<b>6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali</b>					
			<b>art. 57</b>	<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 60/art. 61</b>
<input type="checkbox"/>	BP - Boschi	art. 142, co. 1, lett. g)	art. 58 - 1)	Prescrizioni	art. 62
<input type="checkbox"/>	BP - Zone umide Ramsar	art. 142, co. 1, lett. i)	art. 58 - 2)	Prescrizioni	art. 64
<input type="checkbox"/>	UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65
<input type="checkbox"/>	UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66
<input type="checkbox"/>	UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66
<input type="checkbox"/>	UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63
<b>6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</b>					
			<b>art. 67</b>	<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 69/art. 70</b>
<input type="checkbox"/>	BP - Parchi e riserve	art. 142, co. 1, lett. f)	art. 68 - 1)	Prescrizioni	art. 71
<input type="checkbox"/>	UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73
<input type="checkbox"/>	UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72

		D.Lgs. 42/2004	Norme tecniche di attuazione del PPTR		
		art.	Definizione	Disposizioni normative	art.
<b>6.3 - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE</b>					
<b>6.3.1 - Componenti culturali e insediative</b>			<b>art. 74</b>	<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 77 / art. 78</b>
<input type="checkbox"/>	BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	art. 136	art. 75 - 1)	Prescrizioni	art. 79
<input type="checkbox"/>	BP - Zone gravate da usi civici	art. 142, co. 1, lett. h)	art. 75 - 2)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
<input type="checkbox"/>	BP - Zone di interesse archeologico	art. 142, co. 1, lett. m)	art. 75 - 3)	Prescrizioni	art. 80
<input type="checkbox"/>	UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
<input type="checkbox"/>	UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa:				
<input type="checkbox"/>	- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)a	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3
<input type="checkbox"/>	- aree appartenenti alla rete dei tratturi	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)b	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3
<input type="checkbox"/>	- aree a rischio archeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)c	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 3 ter
<input type="checkbox"/>	UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82
<input checked="" type="checkbox"/>	UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83
<b>6.3.2 - Componenti dei valori percettivi</b>			<b>art. 84</b>	<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 86 / art. 87</b>
<input type="checkbox"/>	UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88
<input type="checkbox"/>	UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88
<input type="checkbox"/>	UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88
<input type="checkbox"/>	UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88

L'intervento di cui trattasi realizza una interferenza con la componente culturale ed insediativa di pregio del predetto sistema ossia con l'ulteriore contesto (art.76 punto 4) NTA PPTR) Paesaggi rurali "Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione della Valle dei Trulli" dove si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art.83:

In base al suddetto comma 6 dell'art.83 NTA PPTR le misure di salvaguardia si applicano solo nelle zone territoriali omogenee a destinazione rurale o zone E. Il piano di lottizzazione essendo all'interno di una zona omogenea C di espansione che non può essere una zona omogenea a destinazione rurale non è assoggettato alle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui ai commi precedenti dell'art.83 NTA PPTR.

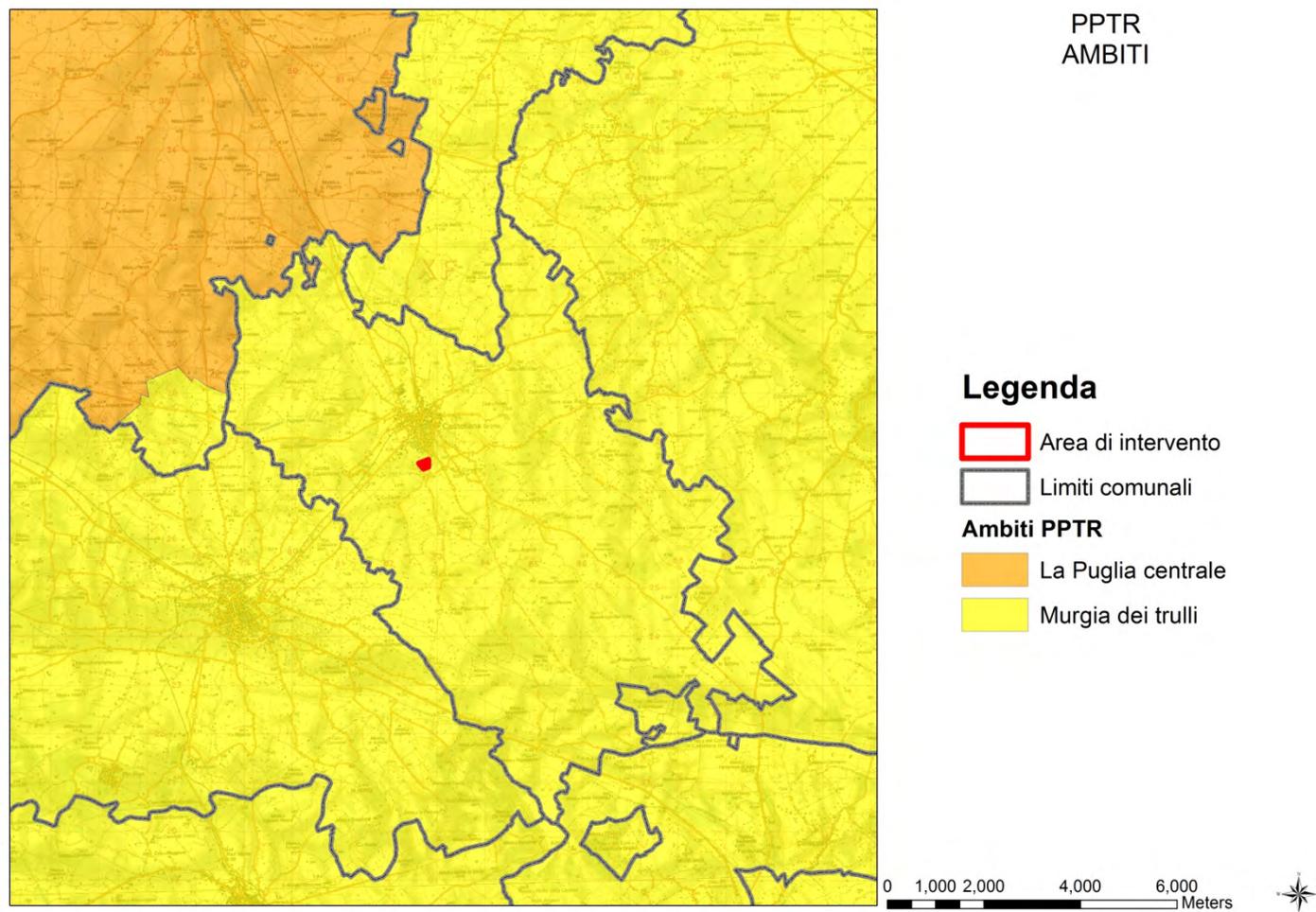


Figura 13 PPTR Ambiti

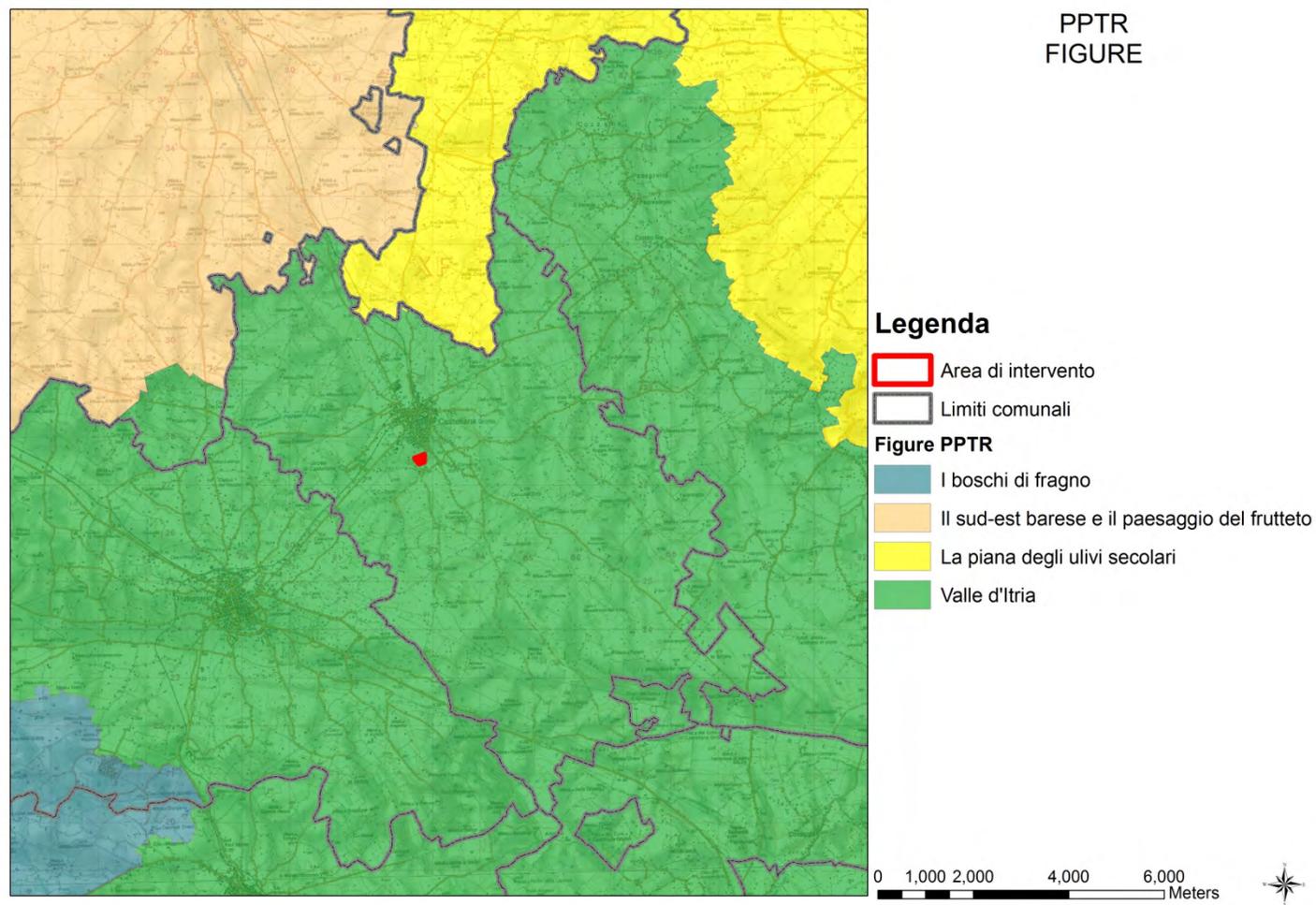


Figura 14 PPTR Figure

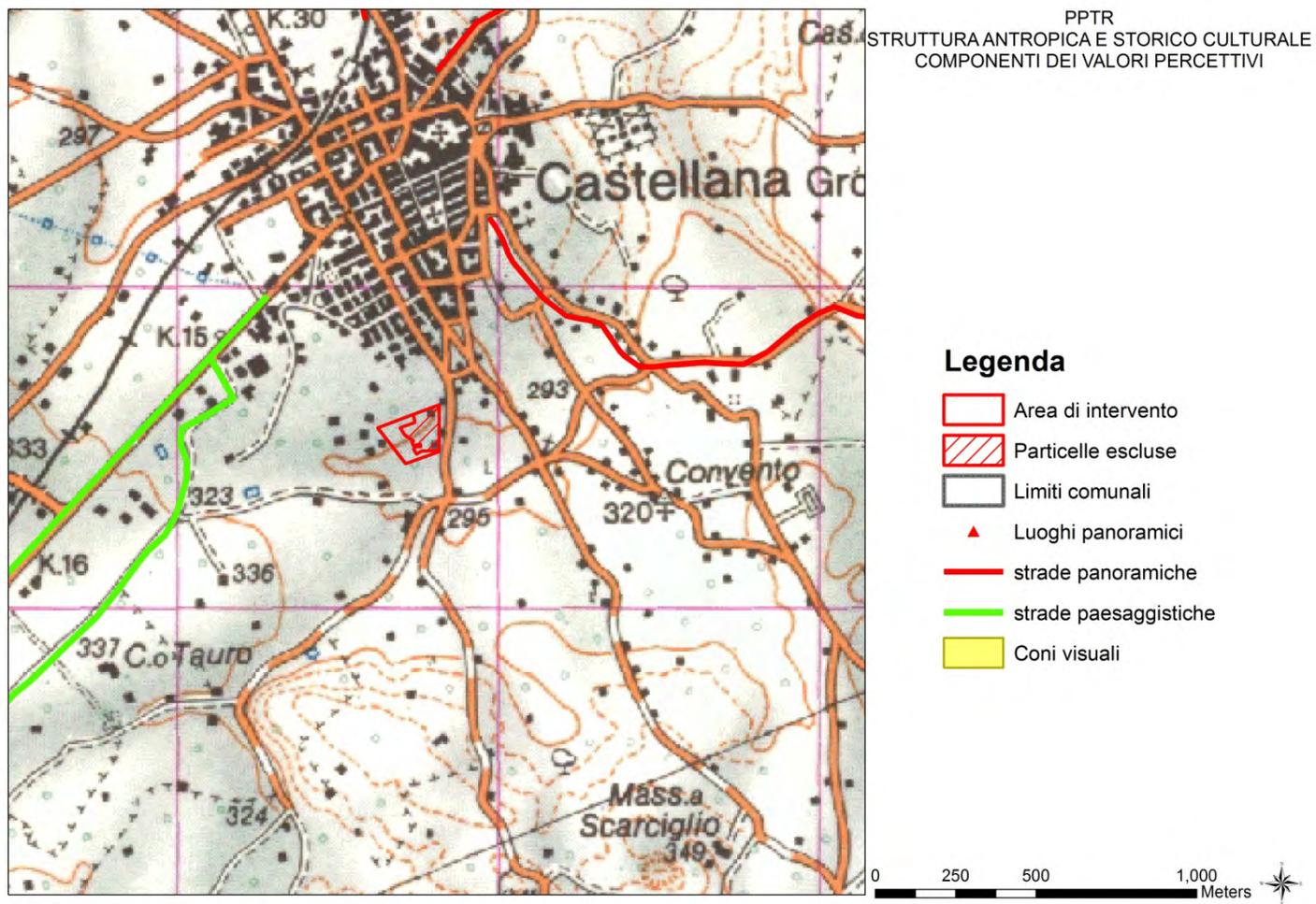


Figura 15 PPTR Struttura antropica e storico culturale componenti dei valori percettivi area di intervento

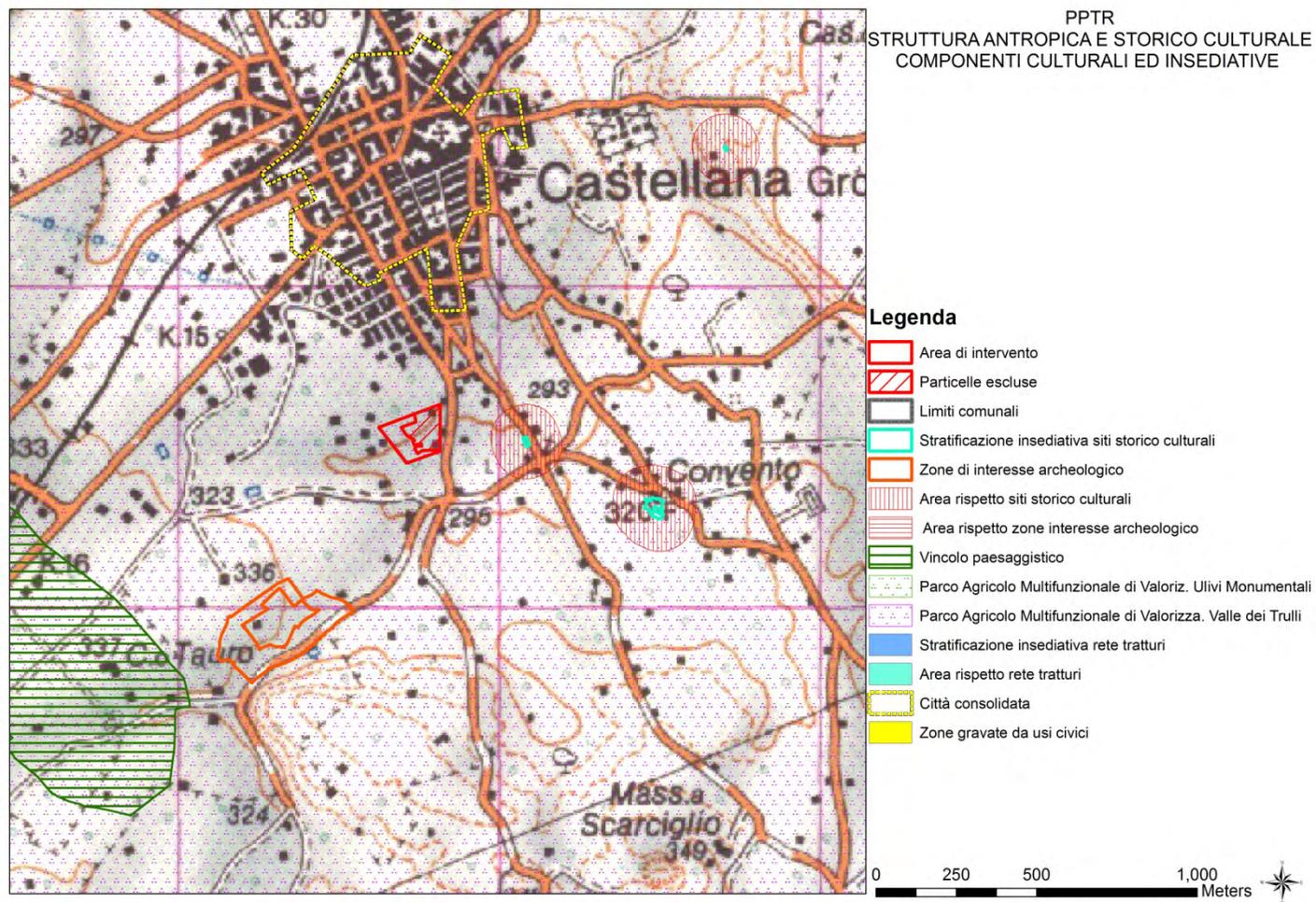


Figura 16 PPTR Struttura antropica e storico culturale componenti culturali ed insediative area di intervento

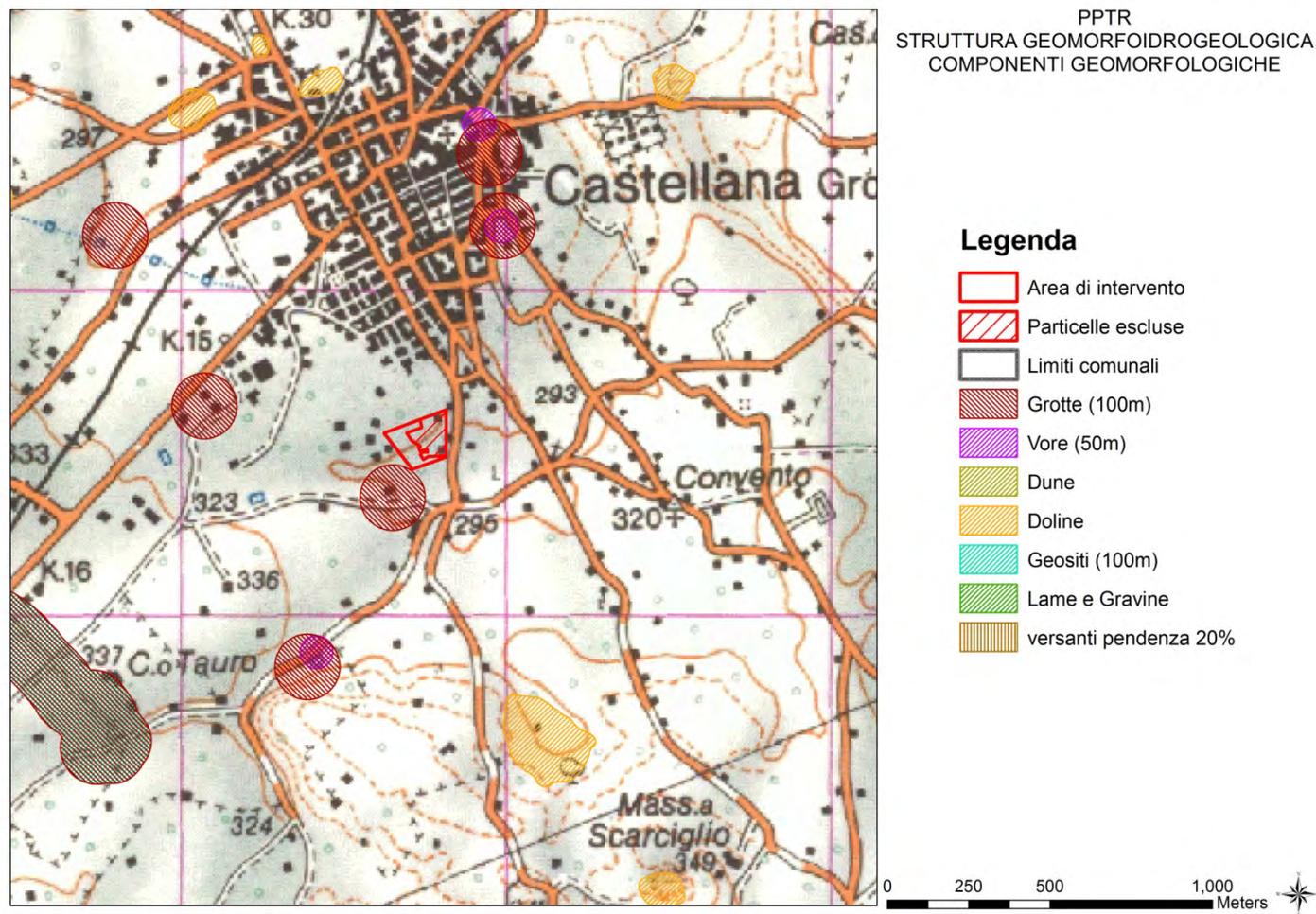


Figura 17 struttura idrogeomorfologica componenti geomorfologiche area di intervento

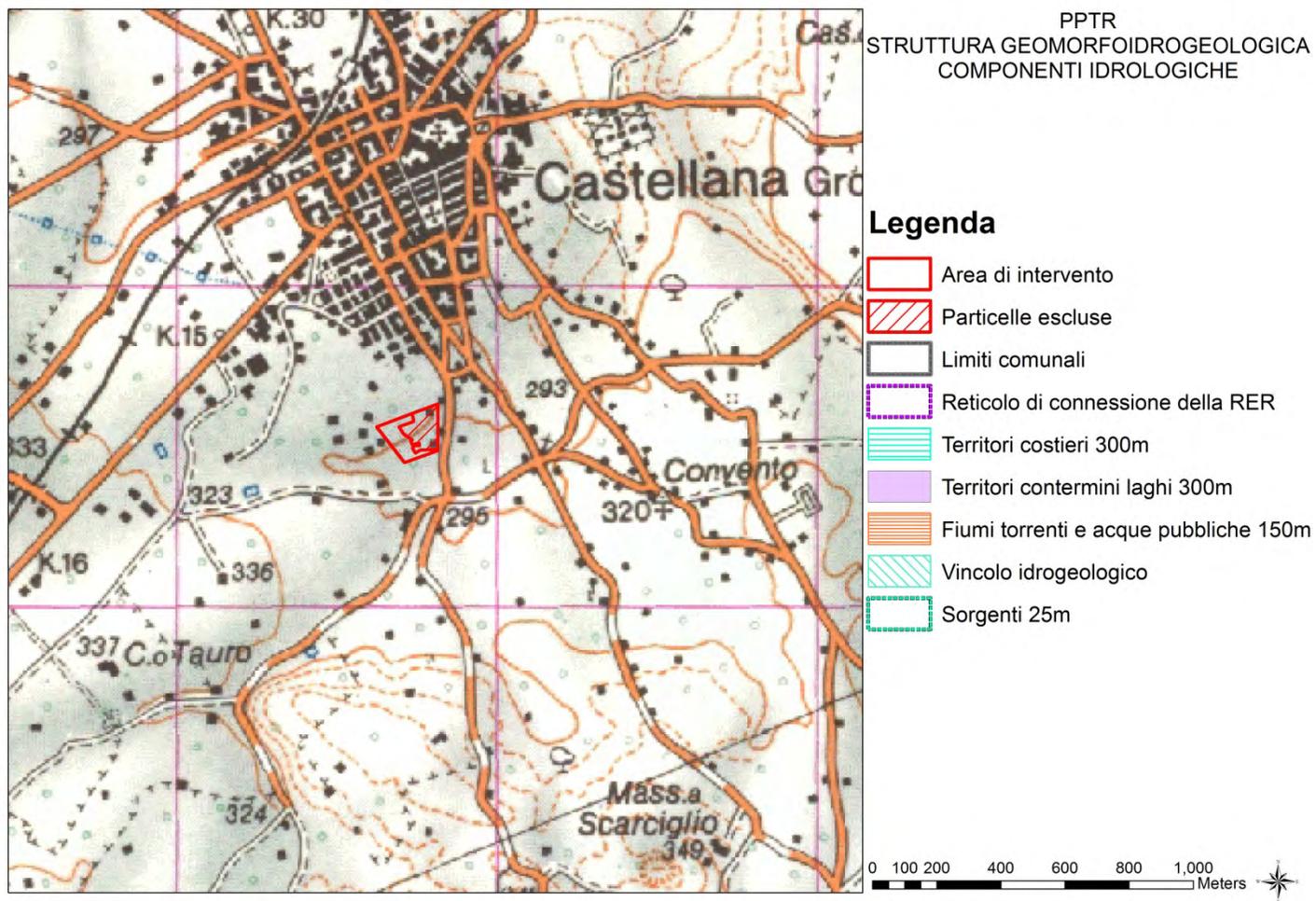


Figura 18 PPTR struttura idrogeomorfologica componenti idrologiche area di intervento

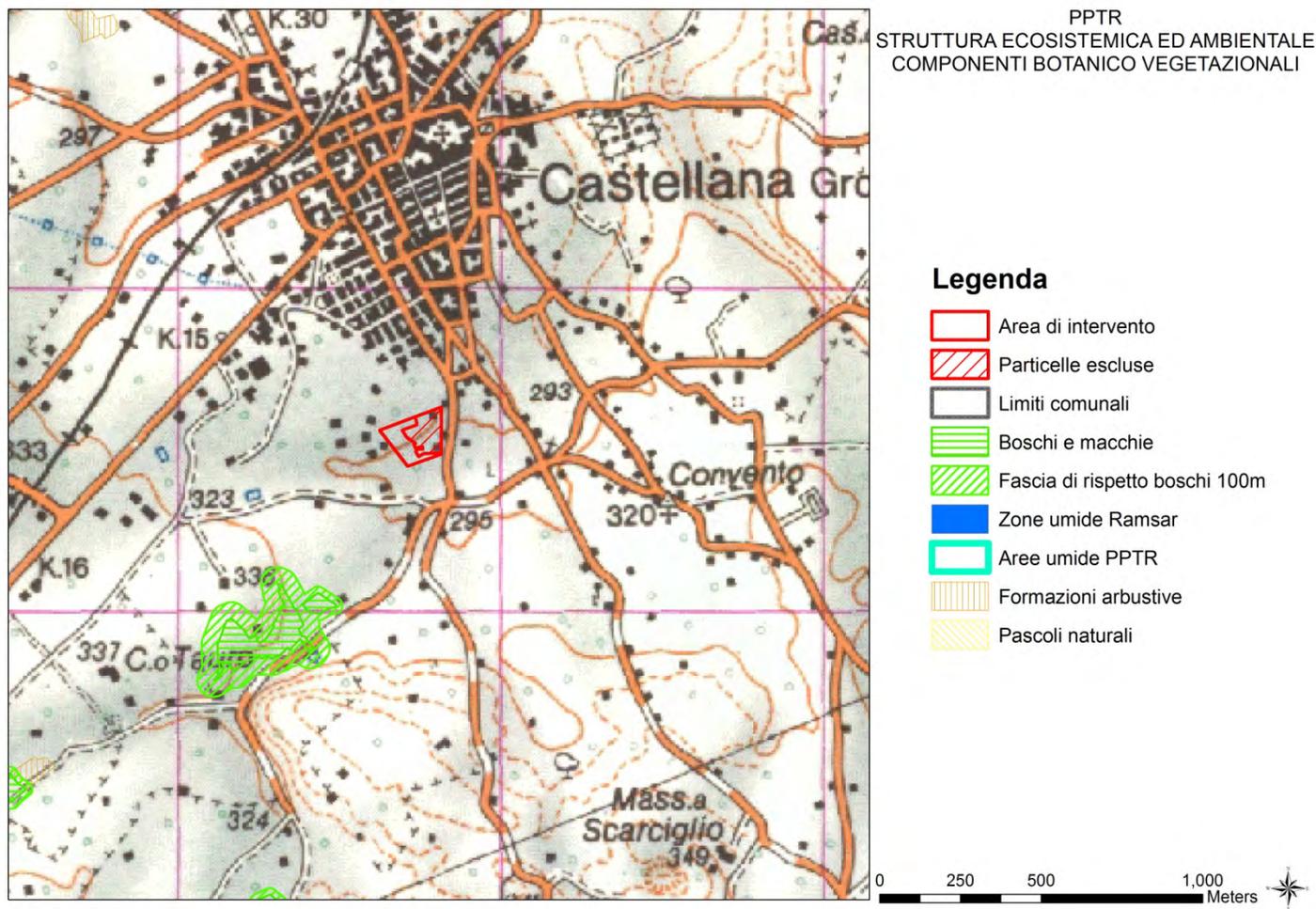


Figura 19 PPTR struttura ecosistemica ed ambientale componenti botanico vegetazionale area di intervento

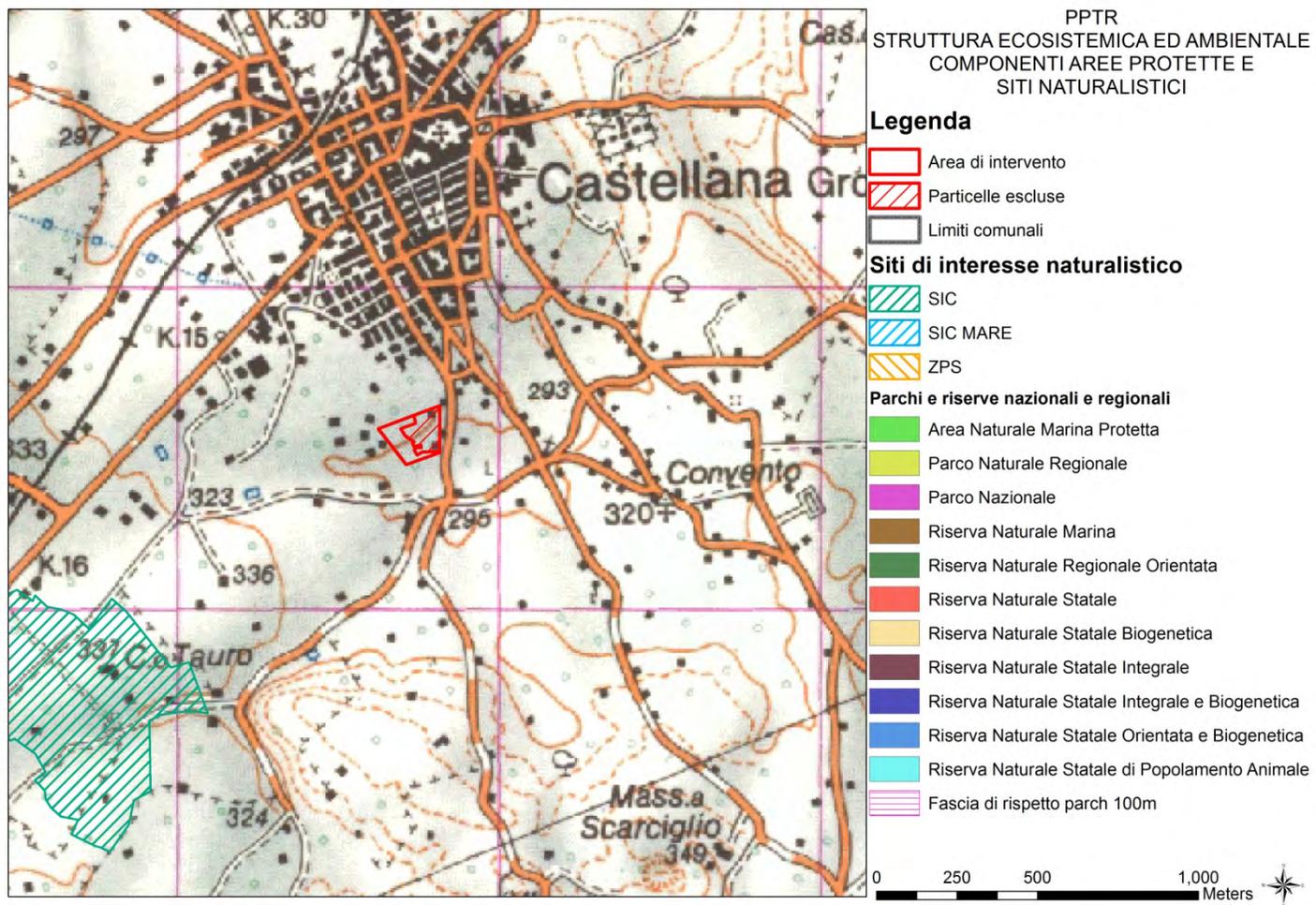


Figura 20 PPTR struttura ecosistemica ed ambientale componenti aree protette e siti naturalistici

## 1.7 IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (P.R.T.)

La Regione Puglia in linea con gli indirizzi comunitari in materia di trasporti, con gli obiettivi del Piano generale dei trasporti e delle Linee guida del Piano generale della mobilità e con le proposte programmatiche concertate in sede di Conferenza delle regioni e Coordinamento delle regioni del Mezzogiorno attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati in particolare:

- il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti di durata quinquennale, 2015-2019, individua infrastrutture e politiche correlate in linea con gli obiettivi e le strategie fissate nel PRT approvato dal Consiglio Regionale il 23/06/2008 con L.R. n.16 che si riferiscono al periodo di riferimento;
- il Piano Triennale dei Servizi (PTS) o Piano attuativo del PRT, cioè che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT e ritenute prioritarie.

Il Piano Attuativo 2015-2019 del PRT della Regione Puglia è redatto in conformità all'art. 7 della L.R. 18/2002, come modificato dalla LR 32/2007, e sulla base dei contenuti della L.R. 16 del 23 giugno 2008 riguardante i "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti".

Il Piano Attuativo concerne gli interventi infrastrutturali per la modalità stradale, la mobilità ciclistica, ferroviaria, marittima e aerea, con le relative caratteristiche, interrelazioni e priorità di realizzazione.

Si tiene conto degli obiettivi di Europa 2020 e si cerca di sviluppare un sistema regionale dei trasporti per una mobilità intelligente con ricorso all'ITS, sostenibile ossia meno inquinante e che tiene conto dell'intermodalità e inclusiva cioè che crea un supporto di un'accessibilità equilibrata sul territorio regionale ed a vantaggio dell'estensione dei traffici tra la Puglia e la zona euro-mediterranea.

Il P.R.T. è articolato per bacini e per reti nelle varie modalità del trasporto e definisce in particolare:

- gli interventi sulla rete ferroviaria;
- gli interventi sulla rete stradale;
- gli interventi sui porti;
- gli interventi sugli aeroporti;
- gli interventi sui centri merci.

#### 1.7.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Le attività previste dal P.R.T. riguardano il progetto definitivo di elettrificazione della linea ferroviaria FSE Castellana Grotte Conversano che non interferiscono con l'area di interesse oggetto

#### 1.7.2 L'AREA DI INTERVENTO

Non si rileva alcuna interferenza tra le previsioni del PRT e l'area oggetto d'intervento .

## **1.8 IL PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE (P.R.A.E.) NORMATIVA NAZIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE**

La disciplina delle attività estrattive è regolata, a livello nazionale, dal R.D. 29 giugno 1927 n. 1443 che distingue le attività estrattive di cava da quelle di miniera in relazione alla tipologia del materiale estratto.

Sono materiali di miniera o di prima categoria quelli ritenuti di maggior rilevanza economica (metalli, combustibili, fosfati, pietre preziose, ecc.).

Sono materiali di cava o di seconda categoria quelli impiegati nell'edilizia e considerati di minor rilevanza economica (torba, materiali per costruzioni edilizie, stradali, terre coloranti, quarzo, pietre ornamentali, ecc.).

Nel settore minerario sono state emanate negli ultimi anni una serie di leggi che prevedono una reimpostazione della politica mineraria rivolta essenzialmente all'incentivazione della produzione e alla tutela dell'occupazione che si concretizza in agevolazioni per la ristrutturazione delle attività di rilevante interesse per l'economia nazionale o per la cessazione delle attività non più sufficientemente remunerative, promovendo processi di riconversione.

Le principali leggi di riferimento sono: 6 ottobre 1982 n. 752 – Norme per l'attuazione della politica mineraria; 15 giugno 1984 n. 246 – Integrazione e modifiche al D.P.R. 9.4.1959 n. 128 di Polizia mineraria; 30 giugno 1990 n. 221 – Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria.

Soprattutto quest'ultima legge detta alcune norme di tutela ambientale. In particolare è previsto che i titolari d'autorizzazioni o concessioni minerarie debbano provvedere al riassetto ambientale delle aree interessate dall'attività estrattiva.

Per la realizzazione degli interventi di recupero sono previsti contributi finanziari dello Stato. Il D. M. del 23.12.91 fissa i criteri d'impostazione ed i requisiti a cui devono rispondere i progetti di riassetto ambientale per accedere ai finanziamenti.

La disciplina delle attività di cave e torbiere, con i D.P.R. 14 gennaio 1972 n. 2 e 24 luglio 1977 n. 616, è stata trasferita alle Regioni.

La successiva emanazione delle leggi regionali ha subordinato l'attività ad un'autorizzazione preventiva all'estrazione.

### **L.R. n° 37/85**

La legge di disciplina delle attività estrattive della Regione Puglia, n. 37/1985, presuppone iter procedurale di autorizzazione per la coltivazione di cave, nel quale il rilascio dell'autorizzazione è subordinato a determinate garanzie circa l'attuazione del recupero ambientale della cava e del riuso del sito a fine attività estrattiva.

In detta legge, inoltre, è prevista l'emanazione di un P.R.A.E. (Piano regionale attività estrattiva) attraverso cui programmare un razionale svolgimento dell'attività.

## **P.R.A.E.**

Il P.R.A.E., è stato adottato dalla Regione Puglia con deliberazione di G.R. n° 1744 del 11/12/2000 (B.U.R. n°50 del 29/03/2001) ed è stato solo recentemente approvato definitivamente.

Il P.R.A.E. intende delineare un quadro normativo, articolato e complesso, all'interno del quale possa trovare collocazione qualsiasi attività di trasformazione del territorio finalizzata al reperimento e allo sfruttamento delle risorse minerali di seconda categoria.

In particolare il P.R.A.E. prevede le seguenti principali finalità:

- individuare, attraverso indagini giacimentologiche e tecnico – produttive, le zone più favorevoli per lo sviluppo dell'attività estrattiva in cui consentire, per il prossimo decennio, la coltivazione delle cave esistenti e l'apertura di nuove cave;
- conciliare le esigenze industriali legate all'estrazione e trasformazione dei materiali con i principi di salvaguardia dell'ambiente;
- fornire le norme e prescrizioni cui le attività esistenti e da iniziare dovranno adeguarsi;
- indicare le norme, i criteri e le modalità di attuazione per le aree maggiormente interessate e/o degradate dell'attività estrattiva;
- definire i comprensori per i quali si dovrà procedere alla redazione di piani attuativi indicando i criteri e i tempi per la loro attuazione;
- stimare i fabbisogni dei mercati nazionali ed esteri dei vari materiali, secondo ipotesi a medio e lungo periodo.

Questi obiettivi, secondo i redattori del PRAE, vogliono essere raggiunti ricercando il giusto equilibrio tra le caratteristiche dimensionali ed economiche delle attività estrattive e la salvaguardia dell'ambiente.

La proposta di pianificazione che viene indicata dal P.R.A.E. ha carattere processuale.

In particolare, le scelte del P.R.A.E., rappresentano il primo atto di questo momento processuale che può fornire all'Ente pubblico la possibilità di assumere immediatamente delle decisioni, possibilità questa, assicurata attraverso le norme di salvaguardia del piano stesso.

Nel contempo il piano fornisce la possibilità di assumere in permanenza delle decisioni che debbono essere inserite in un quadro globale di coerenza e di compatibilità.

Gli aspetti più importanti che hanno condizionato le scelte dei redattori e che si sono concretizzate nella proposta di Piano sono i seguenti:

- l'attività estrattiva attuale risulta estremamente dispersa e non segue alcuna regola di programmazione e pianificazione;

- l'attività estrattiva, per contro, è a tutti gli effetti un'attività industriale, anche perché alla stessa spesso si associano gli impianti di prima lavorazione e/o trasformazione del materiale; un'attività così dispersa comporta una carenza nel controllo e nella gestione che determina una conciliazione non adeguata tra l'aspetto economico – produttivo da una parte e quello ambientale dall'altra e una non attenta programmazione e razionalizzazione di risorse non più rinnovabili;

Il P.R.A.E. distingue due fasi: "*transitoria*" ed "*a regime*".

A regime, l'attività estrattiva dovrà essere concentrata in poli o bacini estrattivi che sono stati individuati in tre differenti tipologie:

- B.P.P. – bacino da sottoporre a piano particolareggiato; è relativa ad aree di rilevante interesse economico oltre che ambientale e per le quali occorrono degli approfondimenti negli studi;
- B.C. – bacino di completamento con cave in attività;
- B.N. – bacino di nuova apertura senza cave in attività.

Questi ultimi due tipi di bacini possono ricadere anche in aree vincolate, nel qual caso sono denominati "*B.V. – bacino in aree vincolate*".

Secondo il P.R.A.E. per ciascuna differente tipologia d'area estrattiva si procederà alla coltivazione mineraria sulla scorta di un disegno unitario da definirsi con la redazione di piani attuativi che, a seconda della tipologia stessa, saranno particolareggiati, di riordino o di bacino, da redigere sulla scorta delle previsioni, indicazioni e prescrizioni del P.R.A.E.

All'interno del singolo bacino dovranno trovare localizzazione tutte le attività connesse con quella estrattiva e quindi aree industriali o artigianali

attrezzate, aree per la discarica dei detriti, servizi comuni a tutte le attività, infrastrutture di servizio.

Ovviamente tale situazione di regime va raggiunta attraverso un periodo transitorio in cui sarà consentita l'attività estrattiva, per le cave già autorizzate, anche al di fuori dei poli estrattivi e per un periodo d'anni proporzionale agli investimenti effettuati e alle potenzialità dei giacimenti.

#### **Deliberazione di G.R. 23/2/2010 n° 445**

Con Deliberazione di G.R. 23/2/2010 ,n°445 sono state apportate alcune variazioni significative alle NTA ed al Regolamento del PRAE .

Oltre alla "carta giacimentologica" ,estesa a tutto il territorio regionale e che individua in sintesi la "risorsa", la variante al PRAE individua specifiche aree da sottoporre a "Piani Particolareggiati" nonché aree di "possibile estrazione di pietra ornamentale". Sono individuate altresì dalla variante al PRAE le "aree di possibile intensa fratturazione" presenti nel territorio regionale.

### 1.8.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Con riferimento al Piano Regionale per le Attività Estrattive (P.R.A.E.), così come si evince dagli elaborati grafici allegati, il territorio comunale di Castellana grotte:

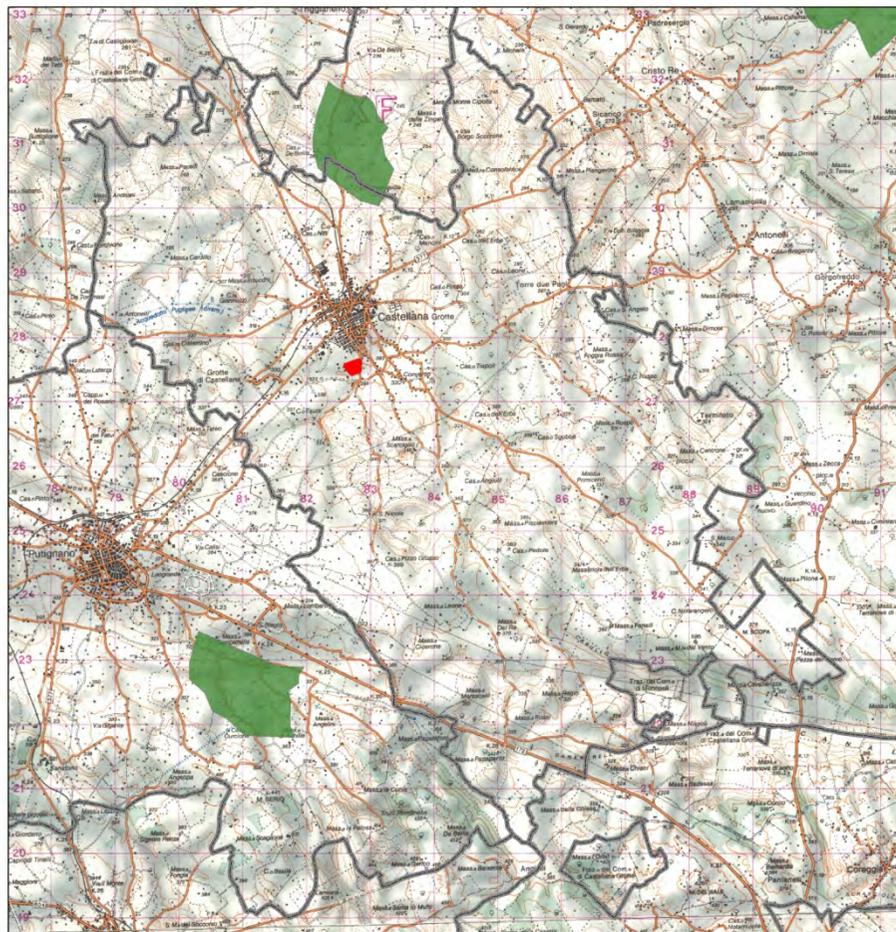
- presenta, sul versante nord, un Bacino di Completamento (BC) in località Pozzo Cucù.

Con riferimento alla Variante al Piano Regionale per le Attività Estrattive (D.G.R. n°445 del 23/2/2010), così come si evince dagli elaborati grafici allegati, il territorio comunale di Castellana Grotte :

- Presenta in maniera prevalente "calcari dolomitici stratificati in banchi e fratturati";
- non presenta aree da sottoporre a "Piani Particolareggiati";
- presenta aree di "possibile estrazione di pietra ornamentale" in località Pozzo Cucù;
- presenta "aree di possibile intensa fratturazione".

### 1.8.2 L' AREA DI INTERVENTO

L'area oggetto di Piano presenta in prevalenza "calcari dolomitici stratificati in banchi e fratturati"; non presenta aree di "possibile intensa fratturazione" non presenta aree da sottoporre a "Piani Particolareggiati" né aree di "possibile estrazione di pietra ornamentale". L'area oggetto di Piano non rientra in alcun B.P.P. - B.C. -- B.N. - B.V . Pertanto non si rilevano disarmonie tra il Piano in progetto ed il PRAE.



PIANO REGIONALE  
ATTIVITA' ESTRATTIVE

**Legenda**

-  Area di intervento
-  Limiti comunali
-  BC
-  BN
-  BPP
-  BR
-  BV

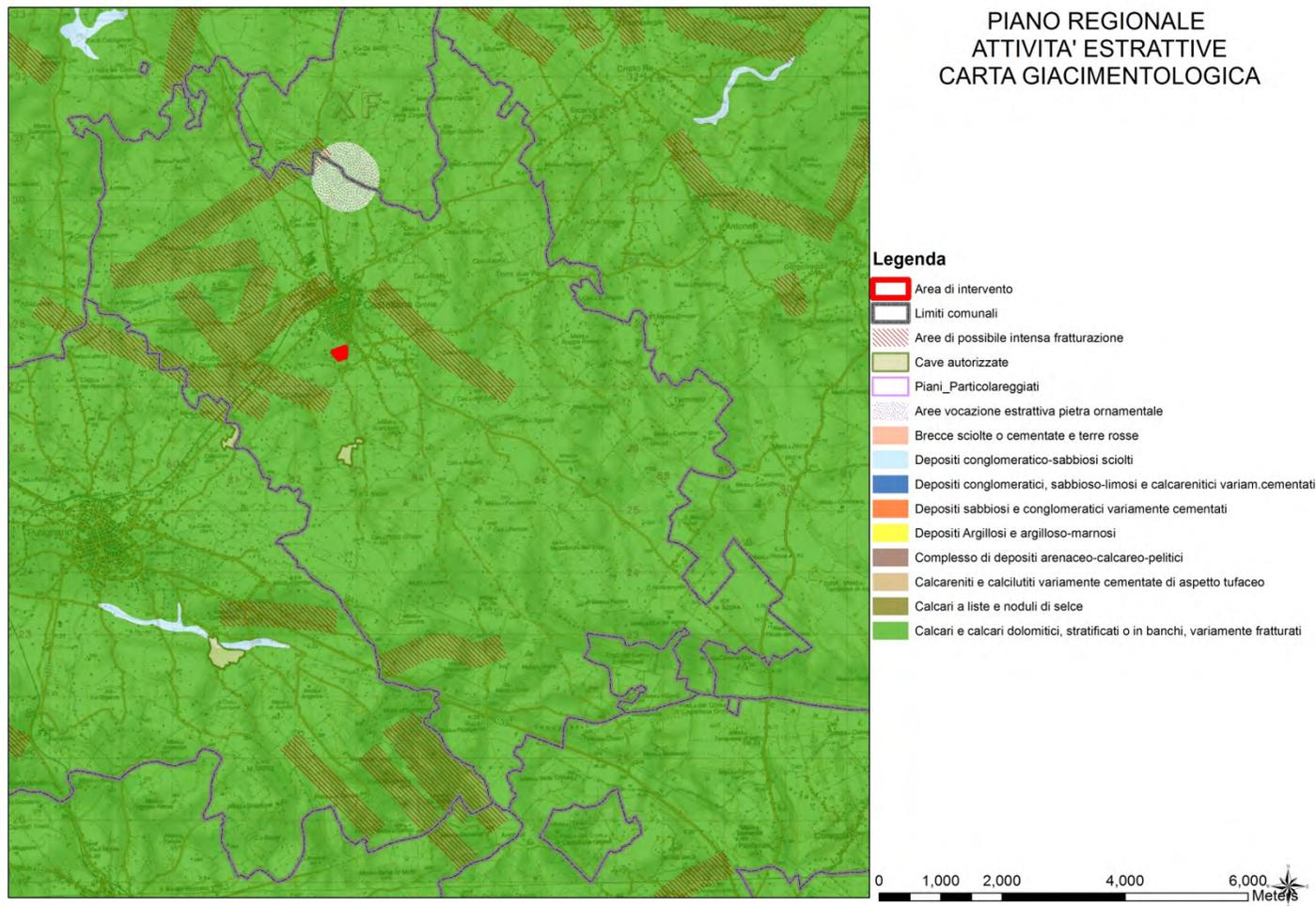
Figura

21

PRAE

06

PRAE



Figura

22

PRAE

Carta

giacimentologica

## 1.9 IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il Piano di Bacino, di cui alla L. 183/89, si configura quale documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Stante le difficoltà da parte delle Autorità di Bacino e delle Regioni di elaborare un Piano di Bacino con la varietà e complessità dei contenuti ivi previsti, la normativa nazionale (L. 493/93 – 180/98 – 267/98 – 279/2000 – 365/2000) ha dato impulso alla pianificazione stralcio ovvero ai cosiddetti Piani Straordinari finalizzati all'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico "molto elevato" (R 4) per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale.

Con deliberazione n° 25 del 15/12/2004 il Comitato Istituzionale per l'Autorità di Bacino della Puglia ha adottato il Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) ai sensi di quanto disposto dall'art. 19 della L n° 183/89 dell'art. 1 del d.l. n° 180/98, convertito con modificazioni nella L. 267/98; dell'art. 1 bis del d.l. n°279/2000, convertito con modificazioni nella L. n°365/2000; nonché dell'art. 9 della L.R. n° 19/2002.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitanti e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali;
- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;

- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitanti e delle infrastrutture con modalità d'intervento che privilegiano la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e al regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

Si specifica altresì che ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L. 183/89 i Piani Stralci di Bacino sono coordinati con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo. Di conseguenza, le autorità competenti, in particolare, provvedono, entro dodici mesi dall'approvazione del Piano di Bacino, ad adeguare i piani territoriali e i programmi regionali previsti dalla L. 27 dicembre 1977, n° 984; i piani di risanamento delle acque previsti dalla L. 10 maggio 1976, n° 319; i piani di smaltimento di rifiuti di cui al D.P.R. 10 settembre 1982, n° 915; i piani di cui all'articolo 5, L. 29 giugno 1939, n° 1497, e all'articolo 1-bis, D.L. 27 giugno 1985, n° 312, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 agosto 1985, n° 431; i piani di disinquinamento di cui all'articolo 7, L. 8 luglio 1986, n° 349; i piani generali di bonifica. Di conseguenza, le Autorità competenti, con apposita Conferenza Programmatica, da indire ai sensi del comma 3 art. 1-bis della Legge 365/2000, dovranno provvedere ad adeguare gli atti di pianificazione e di programmazione territoriale alle prescrizioni contenute nel Piano che, dal momento dell'adozione dello stesso, diventano immediatamente vigenti in variante agli strumenti di pianificazione territoriale vigenti.

Sono fatte salve in ogni caso le disposizioni più restrittive di quelle previste nelle Norme del Piano, contenute nella legislazione statale in materia di beni culturali e ambientali e di aree naturali protette, negli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale ovvero in altri piani di tutela del territorio ivi compresi i Piani Paesistici.

Si specifica altresì che le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate ed al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi. L'aggiornamento degli elaborati del Piano è operato con deliberazione del Comitato Istituzionale, sentiti i soggetti interessati.

Il P.A.I della Regione Puglia, che risulta approvato definitivamente con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.39 del 30/11/2005, si compone della Relazione Generale, della Relazione illustrativa, delle norme d'attuazione nonché della Carte delle aree soggette a rischio idrogeologico. In particolare sono state individuate e perimetrare sulla relativa cartografia le seguenti tipologie d'aree a cui corrisponde una specifica classificazione della pericolosità da frana, della pericolosità idraulica nonché della derivata classificazione del rischio. Alla predetta classificazione è associata la relativa normativa di riferimento.

#### AREE A PERICOLOSITA' DA FRANA

- PG3: aree a pericolosità da frana molto elevata
- PG2: aree a pericolosità da frana elevata
- PG1: aree a pericolosità da frana medie e moderata

#### AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA

- A.P.: aree ad elevata probabilità di inondazione
- M.P.: aree a moderata probabilità di inondazione
- B.P.: aree a bassa probabilità di inondazione

#### AREE A RISCHIO

- R4: aree a rischio molto elevato
- R3: aree a rischio elevato
- R2: aree a rischio medio
- R1: aree a rischio moderato

#### 1.9.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Con specifico riferimento alla cartografia allegata al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Puglia (P.A.I.) si rileva che nel territorio comunale di Castellana Grotte :

- non sono presenti aree classificate a pericolosità da frana
- sono presenti aree classificate a pericolosità idraulica a media/bassa/alta probabilità di inondazione;
- sono presenti aree classificate a "*rischio medio*" (R2) a "*rischio elevato*" (R3) a "*rischio molto elevato*" (R4);

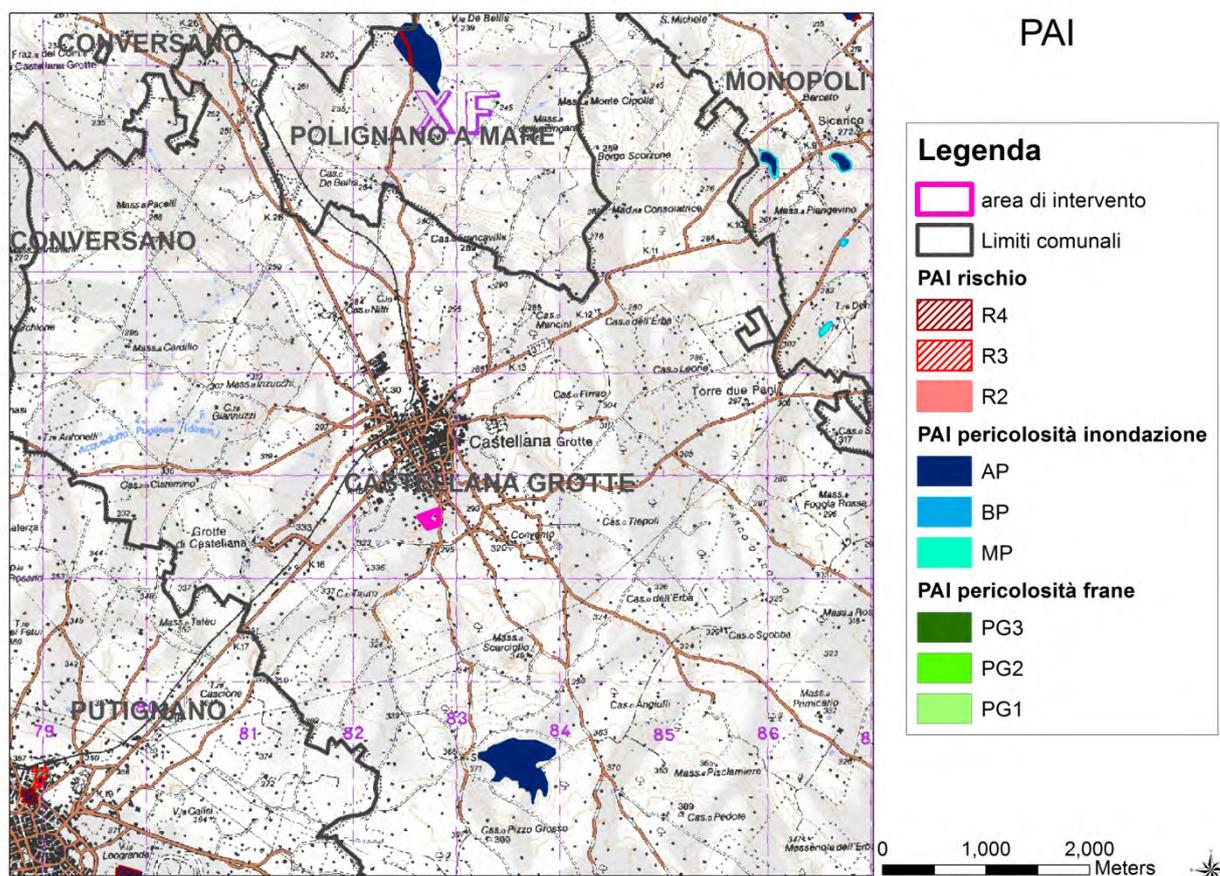


Figura 23 PAI su IGM

### 1.9.2 L'AREA DI INTERVENTO

Con specifico riferimento alla cartografia allegata al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Puglia (P.A.I.) si rileva che l'area d'intervento :

- non è classificata a pericolosità idraulica ;
- non è classificata a pericolosità da frane;
- non è classificata "a rischio" idraulico;

### 1.10 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di tutela delle acque, individuato dal D.Lgs.152/99 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", rappresenta lo strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione , nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano di Tutela delle acque si configura come strumento di pianificazione regionale, elaborato e adottato dalle Regioni, e sottoposto al parere vincolante delle Autorità di Bacino.

Nella gerarchia della pianificazione regionale il Piano di Tutela delle acque si colloca come strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli Enti pubblici nonché per i soggetti privati. Gli obiettivi, i contenuti e gli strumenti previsti per il Piano di Tutela vengono specificati all'interno dello stesso D.Lgs.152/99, che introduce profonde innovazioni nel panorama normativo italiano in relazione alla tutela delle risorse idriche.

Partendo dalla descrizione delle caratteristiche dei bacini idrografici e dei corpi idrici, il Piano di tutela delle acque :

- identifica le pressioni e gli impatti esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee ; individua i pozzi di approvvigionamento potabile;
- individua il contenuto salino delle acque circolanti negli acquiferi carsici della Murgia e del Salento .
- individua specifici programmi e misure di miglioramento ai fini del raggiungimento dei singoli obiettivi di qualità per le acque;
- individua e classifica (tipo a – b - c - d ) le zone di protezione speciale idrogeologica;
- individua le aree vulnerabili da contaminazione salina ;
- individua le aree di tutela quali-quantitativa .

Il Piano è inteso non come semplice strumento vincolistico, ma come strumento a sostegno di processi di trasformazione e valorizzazione del territorio che sappiano coniugare esigenze di sviluppo con esigenze di tutela delle risorse idriche.

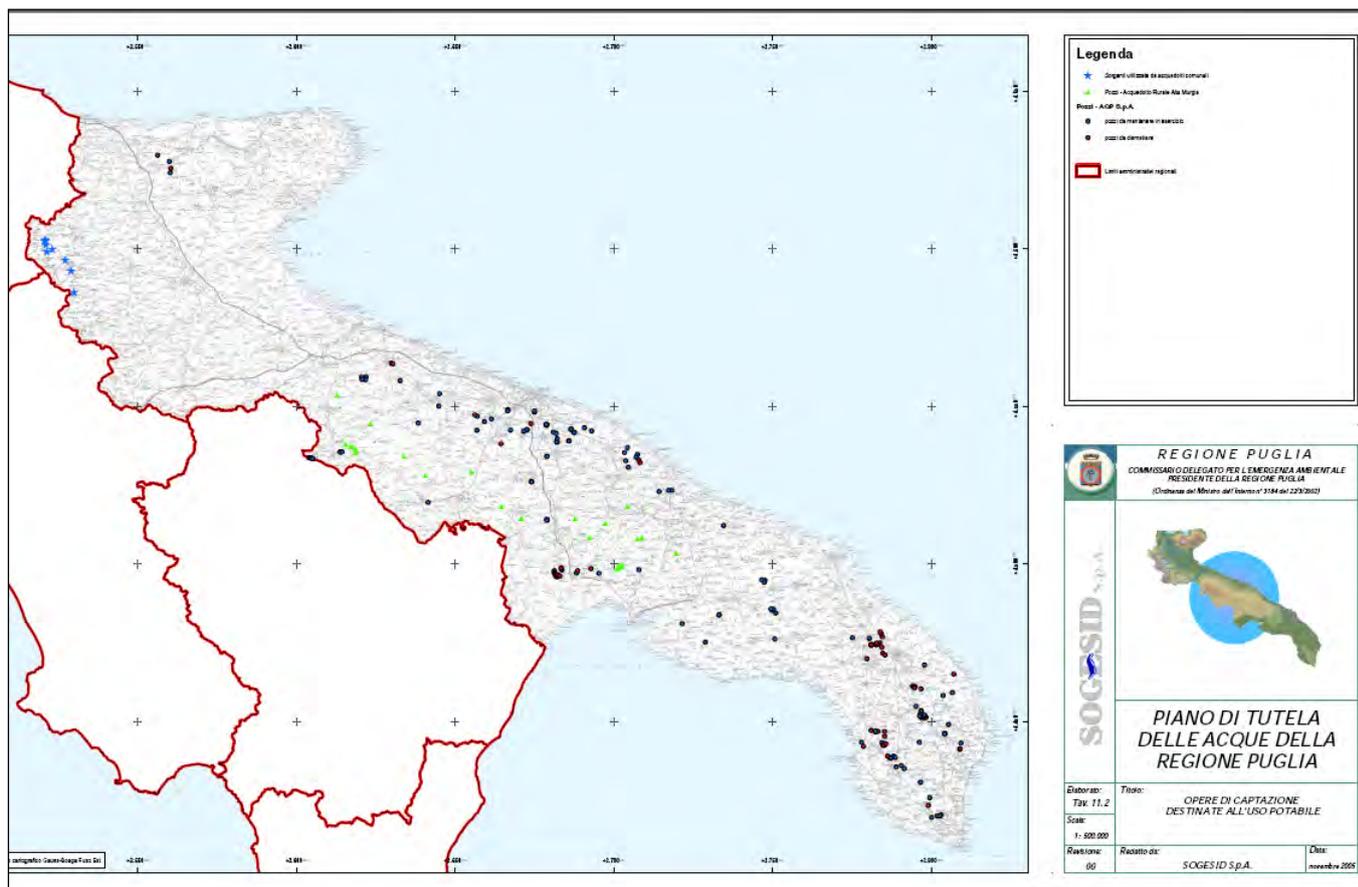


Figura 24 PTA opere di captazione ad uso potabile

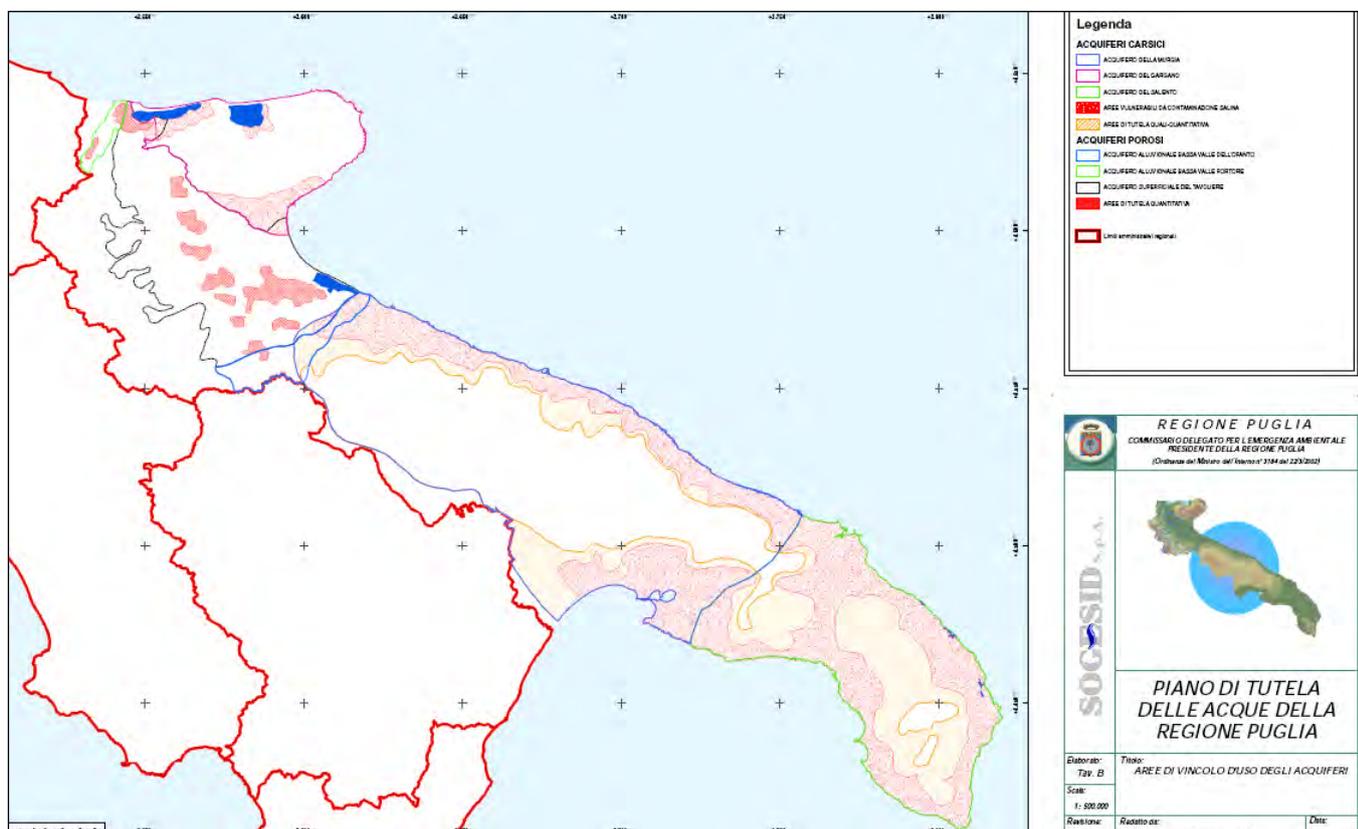


Figura 25 PTA aree di vincolo d'uso degli acquiferi

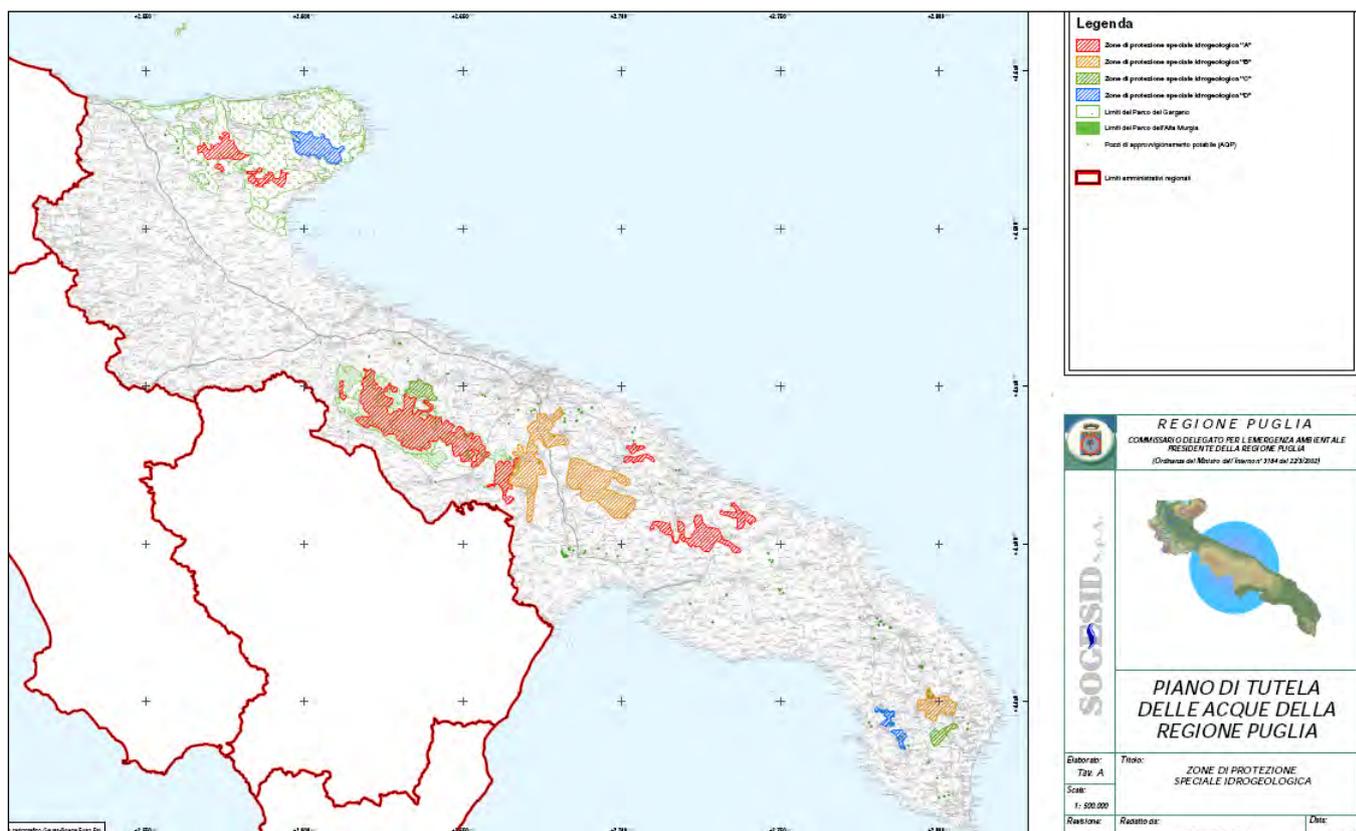


Figura 26 zone di protezione speciale idrogeologica

### 1.10.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Con specifico riferimento alla cartografia allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (P.T.A.) si rileva che il territorio comunale di Castellana Grotte:

- risulta interessato da aree classificate "zone di protezione speciale idrogeologica" di tipo "A"- (TAV A ,PTA);
- non risulta interessato dalla presenza di "aree con vincolo d'uso degli acquiferi" ed in particolare da "aree vulnerabili da contaminazione salina" (TAV B,PTA).
- risulta interessato da opere di captazione ovvero da pozzi principali di approvvigionamento potabile (TAV 11.2 ,PTA).

### 1.10.2 L' AREA DI INTERVENTO

L'area interessata dal Piano di cui trattasi risulta interessata da aree classificate "zone di protezione speciale idrogeologica" di tipo "A. Non sono previsti comunque emungimenti dalle falde.

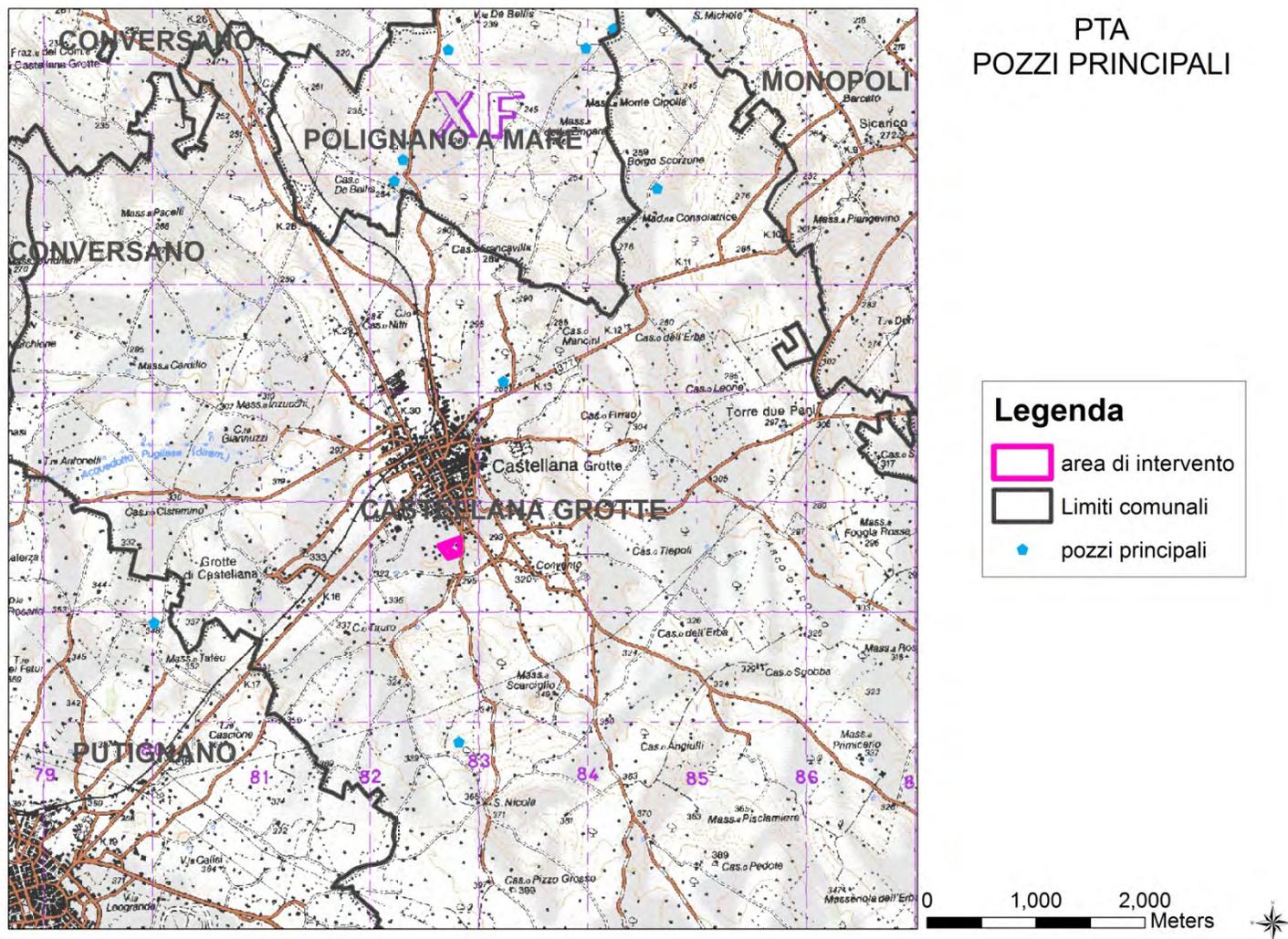


Figura 27 pozzi principali

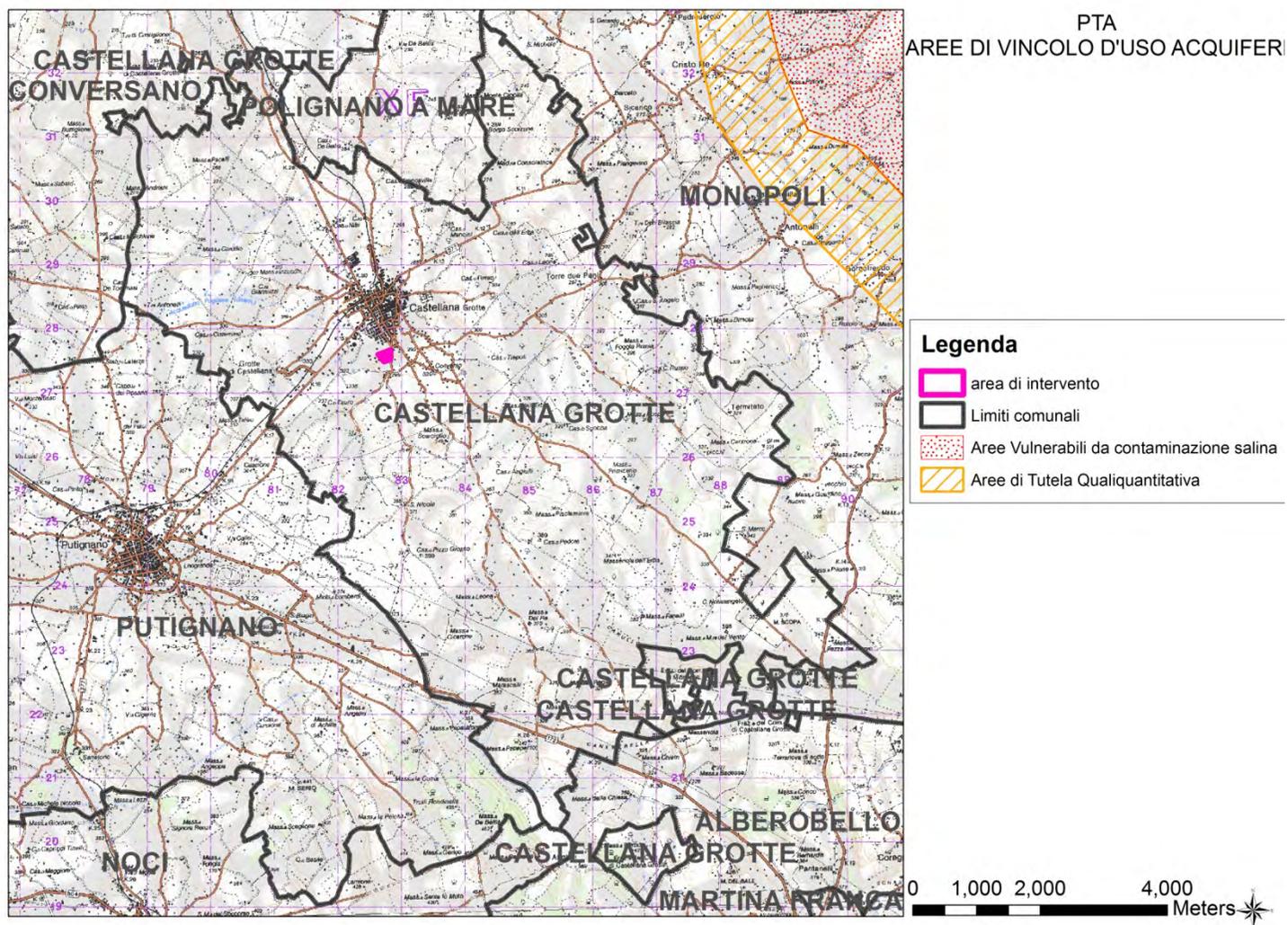


Figura 28 PTA vincolo uso acquiferi

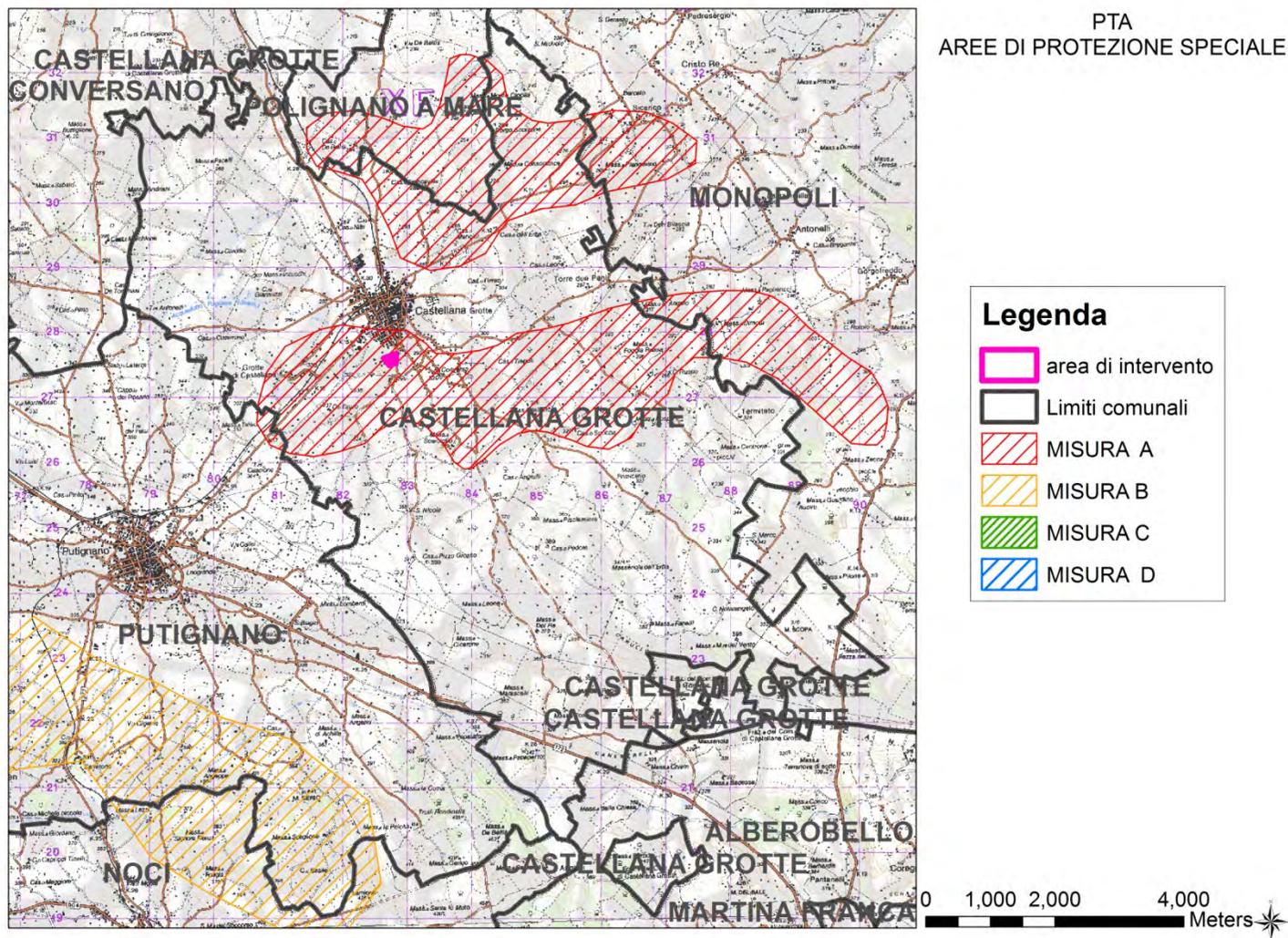


Figura 29 PTA aree di protezione speciale idrogeologica

### 1.11 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Per quanto attiene ai riferimenti normativi si evidenzia che la provincia di Bari non è attualmente dotata di PTCP.

### 1.12 IL REGIME VINCOLISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO

Al fine di configurare il grado di sensibilità paesaggistico-ambientale delle aree interessate dal programma costruttivo di cui trattasi, oltre alle verifiche in precedenza già effettuate, si è proceduto ad identificare il rapporto dell'intervento in progetto con gli ulteriori vincoli di tutela del territorio e dell'ambiente eventualmente gravanti sulle aree interessate dall'intervento rivenienti dalla normativa nazionale e regionale vigente in materia e dagli strumenti di pianificazione sovraordinata; quanto sopra al fine di avere un quadro di sintesi. In particolare, dal punto di vista localizzativo, l'area direttamente interessata dalle opere in progetto :

- non rientra in un Zona umida di importanza internazionale (convenzione di Ramsar di cui al D.P.R. n448 del 13/3/76);
- non rientra in un Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.);
- non rientra in una Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.ai sensi della Direttiva 79/409/CEE);
- non rientra in un Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.ai sensi della Direttiva 92/43/CEE);
- non rientra in un Parco Nazionale;
- non rientra in una Riserva naturale statale;
- non rientra in un Parco naturale interregionale;
- non rientra in un Parco naturale regionale e/o riserva naturale regionale e/o biotopo e/o monumento naturale (L.R. 19/97);
- non ricade in aree soggette a vincolo idrogeologico (R.D.L. 30/12/23 n° 3267 e R.D. 16/05/1926 n° 1126);
- non ricade in aree soggette a vincolo di uso civico (L. 16/6/1927 n°1766 –R.D. 26/2/1928 n° 332);
- Non risulta soggetta a vincolo paesaggistico (L.s. 29/06/1939 n° 1497 oggi Dlgs 22/1/2004 n°42);
- Non risulta soggetta a vincolo monumentale (L.s. 01/06/1939 n° 1089 oggi Dlgs 22/1/2004 n°42);

- Non risulta soggetta a vincolo archeologico (L.s. 01/06/1939 n° 1089 oggi Dlgs 22/1/2004 n°42);
- risulta interessata da aree classificate “zone di protezione speciale idrogeologica” di tipo “A (PTA);
- non risulta interessata da aree a pericolosità da frana, inondazione, a rischio (PAI)
- non risulta interessata da aree destinate ad attività estrattiva(PRAE);

#### **1.13 LO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE VIGENTE**

Nello strumento urbanistico vigente, approvato nel 2005, la zona interessata dal PdL è identificata come “Area di espansione (residenziale) di tipo C2.

La maglia C2.3 si sviluppa lungo via del Lago ed è compresa fra due zone B5 (a est e ovest) e una zona E1 a sud. La superficie complessiva della maglia è pari a 21200 mq: l’area attualmente risulta parzialmente edificata, sviluppando un volume esistente maggiore di quello edificabile. Di conseguenza, il presente piano di lottizzazione, intenderà escludere nel calcolo della superficie territoriale le particelle su cui insistono i suddetti volumi (di costruzione antecedente l’approvazione del vigente strumento urbanistico comunale), e interesserà l’area rimanente ora incolta. Non sono previste demolizioni di manufatti esistenti.

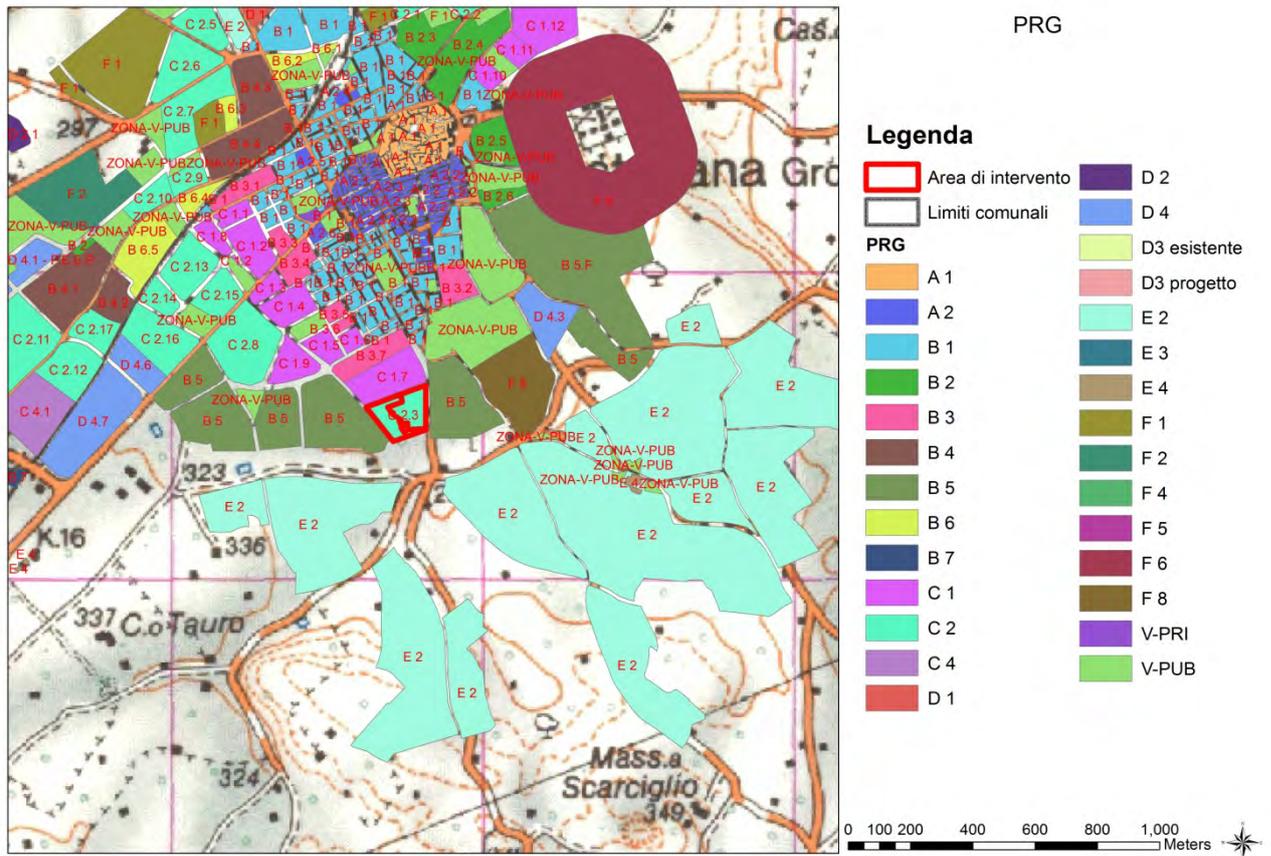


Figura 30 PRG vigente